



# Wortprotokoll

der 44. Sitzung vom 12. Juli 1955

## Resoconto integrale

della seduta n. 44 del 12 luglio 1955

II. Legislatur  
II legislatura  
1952 - 1956



**CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO**  
**LANDTAG BOZEN**

**II Legislatura**  
**II Legislaturperiode**

**SEDUTA XLIV SITZUNG**

**12 - 7 - 1955**

**Presidente - Präsident: BERTORELLE**  
**Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO**

## ORDINE DEL GIORNO

- 1) Dichiarazione del Presidente della Giunta Provinciale sullo stato dell'attuazione dell'autonomia provinciale;
- 2) Disegno di legge provinciale: « Ordinamento delle scuole materne della Provincia di Bolzano » (rinviato dal Commissario del Governo il 19-8-1954, vedi motivazioni del 13-9-1954);
- 3) Ratifica della deliberazione n. 624 del 16-6-1955, presa dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto: « Ufficio Assistenza Rimpatrianti Op-tanti: acquisto a Dodiciville del terreno di proprietà Conti Toggenburg »;
- 4) Interrogazioni e interpellanze.

## ORDINE DEL GIORNO SUPPLETIVO

« Modifica del punto 7) della delibera consiliare n. 23/74 del 5-7-1954 ».

## TAGESORDNUNG

- 1) Erklärung des Präsidenten des Landesausschusses über den Stand der Durchführung der Provinz-Autonomie;
- 2) Landesgesetzentwurf: « Bestimmungen für Kindergärten der Provinz Bozen » (rückverwiesen vom Regierungskommissär am 19.8.1954, siehe Begründungen vom 13.9.1954);
- 3) Genehmigung des Beschlusses Nr. 624 vom 16.6.1955, welcher vom Landesausschuss im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefaßt wurde: « Amt für Rücksiedlungshilfe — Ankauf eines Grundes der Grafen Toggenburg »;
- 4) Anfragen und Interpellationen.

## ZUSÄTZLICHE TAGESORDNUNG

« Abänderung des Punktes 7 des Landtagsbeschlusses Nr. 23/74 vom 5.7.1954 ».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Bertorelle  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Avv. Armando

Ore 9.45 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): (appello, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Protokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale?

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sarei lieto che nel processo verbale fosse inserito il motivo delle comunicazioni al Consiglio che sono state fatte. In secondo luogo dal momento che c'è stata la seduta segreta dico che non mi meraviglio del comunicato della D. C. ....

PRESIDENTE: Questo è fuori dall'argomento!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): ....per dire che certe indiscrezioni sulla seduta segreta....

PRESIDENTE: Lei non ha la facoltà di parlare!

NARDIN (Segretario - P. C. O.): ....che avvengono in seduta segreta devono rimanere tali.

PRESIDENTE: Perciò le tolgo la parola. Non permetto a Nardin di continuare nella sua discussione quando la parola è tolta, e la parola Le ho tolto perchè Lei ha chiesto di parlare sulle dichiarazioni del verbale ed ha approfittato per fare una dichiarazione estranea al verbale.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sulla seduta segreta, per fare una dichiarazione!

PRESIDENTE: Se non restiamo alle parole che diamo è inutile che continuiamo a lavorare, perciò non posso assolutamente ammettere che si chieda la parola per un motivo e poi si approfitti per parlare di un tema completamente diverso da quello per il quale è stata richiesta la parola. Per questo non posso che rimproverare il Suo modo di agire.

**NARDIN** (Segretario - P. C. O.): Signor Presidente, chiedo la parola!

**PRESIDENTE**: Su che cosa?

**NARDIN** (Segretario - P. C. I.): Su quello c in secondo luogo non accetto il rimprovero perchè si usa normalmente, e ci sono gli atti del Consiglio Regionale di questa legislatura e dell'altra, che quando nel processo verbale viene accennato un determinato argomento che ha trovato svuotamento sulla stampa, più di un consigliere qui ha sempre avuto modo di esprimere liberamente il suo punto di vista al riguardo sempre in questa sede. Quindi è strano che si imponga a me di stare zitto in questa maniera. Comunque chiedo allora che si trovi modo, in seduta segreta, di consentire sul processo verbale della seduta segreta di ieri, di fare alcune mie dichiarazioni in merito a quanto apparso sulla stampa stamane.

**PRESIDENTE**: Lei avrà modo di far valere il suo punto di vista in qualunque maniera, con un'interrogazione, un'interpellanza o una mozione, tutti i modi previsti dal regolamento.

**MITOLO** (M. S. I.): Domando la parola?

**PRESIDENTE**: Sull'ordine del giorno?

**MITOLO** (M. S. I.): Per una dichiarazione. Signor Presidente, signori consiglieri, ricorre oggi il 39.º anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi; desidero in questa aula e da questo banco, a nome di tutti quegli italiani che credono ancora nei valori più alti della Patria, che Cesare Battisti e Fabio Filzi sublimarono con il loro sacrificio, rivolgere alla loro memoria il mio commosso omaggio. Sono certo che tutti quegli italiani, in questo particolare momento, considerano il ricordo di questo sacrificio come la riaffermazione di quegli ideali e l'impegno che il sacrificio, il martirio di Cesare Battisti e Fabio Filzi, come non è stato vano fino ad oggi, non sarà mai vano, nemmeno per l'avvenire.

**PANIZZA** (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): A nome della D. C. mi associo alla commemorazione di Cesare Battisti.

**PRESIDENTE**: La commemorazione di chi muore per la Patria credo che possa essere motivo comune a tutti. Non ero informato dell'intenzione del cons. Mitolo, tuttavia penso che il Consiglio può trovare una certa unanimità su questa commemorazione, come per tutti coloro

che hanno dato la vita per la Patria, convinti di agire per i propri ideali.

**BRUGGER** (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.): Rinuncio alla parola!

**CAMINITI** (P. S. D. I.): Domando la parola. Siccome la D. C. ha voluto associarsi alla commemorazione di Cesare Battisti, trovo che sia quanto meno indispensabile che i rappresentanti del partito socialista democratico sottolineino, sia pure brevemente, il ricordo del sacrificio avvenuto, e noi vogliamo sottolineare soprattutto un aspetto profondamente umano che ha caratterizzato la vita, l'attività politica e la conclusione dei giorni terreni di Cesare Battisti, il quale è stato un assertore di giustizia e di libertà, il quale ha compiuto un'opera profonda e, vorrei dire, sublime di liberazione dalla paura, liberazione dall'oppressione che la borghesia dell'epoca compiva nei confronti del proletariato trentino. Non so se ai colleghi di lingua tedesca sia stato presentato Cesare Battisti anche sotto questo aspetto, ma vorrei dire a loro che Cesare Battisti non solo è il cittadino italiano il quale è stato sacrificato per una reazione a quelle che erano le sue idee politiche in ordine alla Patria, ma è stato anche sacrificato perchè egli rappresentava un settore della popolazione trentina che voleva finalmente emanciparsi dalle situazioni di disagio e di servaggio, nella quale è stata tenuta per tanti anni da una borghesia incompetente, che era stata sempre nemica delle affermazioni del proletariato. Sotto questo aspetto e sotto questo profilo Cesare Battisti può considerarsi un martire di tutti i popoli e di tutti i lavoratori. Voglio augurarmi che in questo senso, e soprattutto in questo senso, non disgiunto dal suo amore per l'Italia, la sua figura possa essere esaltata e compresa da tutti.

**PRESIDENTE**: Il dr. Benedikter ha la parola. La prego di rimanere nei termini stretti come sono rimasti finora.

**BENEDIKTER** (S. V. P.): Auch wir anerkennen in Cesare Battisti einen Kämpfer für eine gerechte Sache. Ganz besonders auch deswegen, weil Cesare Battisti sehr klar für eine gerechte Grenze eingetreten ist zwischen dem italienischen und dem deutschen Volksboden und weil er eben für das Ideal eines mit seinem Volk vereinten Heimatlandes gekämpft hat und gestorben ist. (segue la traduzione - folgt Übersetzung).

**MITOLO** (M. S. I.): Per il confine del Brennero. Lo sa quello! Lo ha dimenticato.

**PUPP** (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.): Non era il Brennero quello a cui pensava lui!

**BENEDIKTER** (S. V. P.): Domando la parola!

**PRESIDENTE**: La parola al dott. Benedikter.

**BENEDIKTER** (S. V. P.): Non è stato tradotto interamente il mio intervento. Ho detto che Cesare Battisti si è battuto per il confine a Salorno!

**MITOLO** (M. S. I.): Non l'ha detto, lo aggiunge adesso!

**MOLIGNONI** (P. S. D. I.): Non ha detto Salorno Lei!

**PRESIDENTE**: Considero chiusa la discussione con questo!

**MITOLO** (M. S. I.): Anch'io la considero chiusa. Nelle mie parole non c'è stato riferimento di carattere politico, ho esaltato Cesare Battisti e Fabio Filzi che morirono impiccati per gli ideali della Patria; non ho parlato di confine.

**PRESIDENTE**: Gliene dò atto!

**MITOLO** (M. S. I.): Altrettanto avrebbe potuto fare il rappresentante del gruppo politico di lingua tedesca di fronte ad uno che è morto per un grande ideale, ed a chi è morto come Cesare Battisti e Fabio Filzi non si dovrebbe, non dico osare, ma nemmeno pensare a speculazioni politiche. Se il cons. Benedikter e gli appartenenti al gruppo di lingua tedesca vogliono una discussione di carattere politico su questo argomento io sono pronto a sostenerla ed attendo la prossima occasione.

**PRESIDENTE**: Il verbale che ho letto prima della seduta di ieri del Consiglio Provinciale non è stato approvato, se non vi sono altre osservazioni ritengo approvato il verbale. E' approvato. In base al processo verbale della seduta di ieri, la decisione del Consiglio Provinciale è che la discussione di oggi dovrebbe riaprirsi sulle dichiarazioni dell'avv. Erckert. Se non c'è alcun motivo di rinviare la discussione inizio e comunque dò la parola a chi volesse parlare sull'argomento.

**BRUGGER** (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.): Die Gruppe der Landtagsabgeordneten der Südtiroler Volkspartei spricht den Wunsch

aus, dass man mit der Behandlung des Kindergartengesetzes fortfahren möge und nach Beendigung der Diskussion über das Kindergartengesetz die Diskussion über die gestrige Rede des Herrn Dr. Erckert beginne.

Il gruppo della S.V.P. esprime il desiderio di continuare la discussione sulla legge per le scuole materne e che dopo la discussione sulle scuole materne venga iniziata la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta Provinciale di ieri.

**PRESIDENTE**: Chi prende la parola su questa proposta?

**NARDIN** (Segretario - P. C. I.): Solo per esprimere la mia meraviglia di questo modo di agire. In Consiglio ieri ad un bel momento si è deciso di rinviare di 24 ore la discussione sulle dichiarazioni del Presidente Erckert. Di conseguenza noi siamo qui con una decisione presa che è questa ed a questa dobbiamo attenerci. Quali sono i motivi? perchè ad un bel momento, bisogna anche spiegare i motivi di questa richiesta. Se fosse assente il Presidente Erckert io comprenderei la richiesta, perchè si discute sulle sue dichiarazioni. Ma il Presidente Erckert c'è! Altri motivi non ci sono; quindi che cosa c'è che deve portarci continuamente a prendere delle decisioni e qualche ora dopo a mutarle. Non credo che diamo un esempio di serietà ai nostri lavori stessi. Abbiamo un bel richiamarci al regolamento parlamentare, ma francamente se continuiamo così non so a quale Parlamento dovremo riferirci. Quindi ieri mattina è già avvenuta tutta una serie di contorte decisioni, oggi per lo meno cominciamo regolarmente in base alle decisioni del Consiglio. Ma comunque dichiaro questo che, essendo stato posto all'ordine del giorno ieri la discussione sulle dichiarazioni del dr. Erckert per questa mattina, chiederò la parola su queste dichiarazioni in modo che per lo meno dal punto di vista formale si dia seguito alla decisione. Se poi dopo che avrò parlato, cioè dopo che sarà iniziata la discussione di questo ordine del giorno, il Consiglio può decidere ancora di modificare, ma in questo momento noi iniziamo con l'ordine del giorno, cioè con la discussione sulle dichiarazioni del dr. Erckert e chiedo di poter parlare al riguardo.

**CAMINITI** (P. S. D. I.): Signor Presidente, prima di iniziare la seduta mi era stato detto da parte di alcuni colleghi, inutile fare i nomi, che sarebbe opportuno chiedere il rinvio di questa discussione perchè mancava il dr. Erckert, il quale era l'estensore ed è responsabile in persona di que-

ste dichiarazioni in quanto non risulta che siano state fatte dal Presidente a nome della Giunta, ma mi pare che siano state fatte dal Presidente come tale e basta. Di fronte a questa richiesta io aderii e dissi a lei Presidente che, essendo stato io il richiedente ieri del rinvio di 24 ore, non avevo nulla in contrario acchè la discussione venisse differita perchè mancava il Presidente Erckert. Ma in questo momento cade la pregiudiziale, il Presidente è rientrato e non vedo che ci siano motivi di diritto e di fatto che consentano il rinvio, a meno che il Capo gruppo della S.V.P. non ci faccia conoscere i motivi per i quali bisogna rinviare; probabilmente i motivi sono intuibili, probabilmente la S.V.P. desidera che si discuta prima la legge sulle scuole materne per esaminare quale sarà l'atteggiamento dei consiglieri di lingua italiana e trarne delle conclusioni più o meno utili in sede di discussione di queste dichiarazioni. Ma questa, anche se è una buona intenzione, contrasta con le norme che devono regolare la disciplina del nostro Consesso, e quindi, poichè la decisione di ieri è stata quella di rinviare di 24 ore, non trovo che ci siano motivi per poterla in qualche modo cambiare e chiedo al Signor Presidente di far rispettare le decisioni prese.

**BENEDIKTER (S. V. P.):** Es ist sicher keine schwerwiegende Angelegenheit, ob man die Debatte über die Erklärungen des Präsidenten des Landesausschusses sofort beginnen, oder ob man sie neuerdings um einen oder zwei Tage vertagen soll. Und es dreht sich hier gewiss nicht um irgendwelche politische Beweggründe. Auf Bitte der italienischen Minderheitsparteien hat unsere Gruppe gestern eingewilligt, dass die Debatte über diese Erklärungen, um 24 Stunden vertagt werde; heute ersuchen wir die italienischen Parteien, in eine weitere kleine Vertagung einzuwilligen aus demselben Grunde, aus welchem sie gestern die Vertagung verlangt haben und zwar, dass auch wir uns für diese Debatte vorbereiten können. Wenn die italienischen Parteien darauf eingehen, so ist das ein Entgegenkommen, ähnlich wie wir es gestern gezeigt haben, ansonsten soll eben die Debatte über die Erklärungen des Landeshauptmannes beginnen.

**MAGNAGO (Vize Präsident - S. V. P.):** Meiner Ansicht nach müsste man heute mit dem Gesetz über die Kindergärten weiterfahren. Der Grund, warum wenigstens ich dafür bin, dass man die Debatte über die Erklärungen des Landeshauptmannes heute nicht beginnt, sondern mit dem Gesetz über die Kindergärten weiterfährt, ist

der: weil die Diskussion über die Kindergarten-gesetz bereits begonnen hat, während die Diskussion über die Erklärungen des Dr. Erckert noch nicht begonnen hat. Es ist ein rein technischer Grund. Ich möchte nur daran erinnern, dass gestern die italienische Volksgruppe verlangt hat, dass man die Debatte um 24 Stunden verschiebt. Wir haben sofort ja gesagt. Es ist aber hauptsächlich, meines Erachtens, ein technischer Grund warum die Diskussion über das Kindergarten-gesetz, die gestern schon begonnen hat, weitergehen und beendet werden und, nachdem das erfolgt ist, die Debatte über die Erklärungen des Landeshauptmannes beginnen soll.

Ho detto che per me non è questione di concezioni politiche o non politiche, non c'entra per niente l'atteggiamento dei consiglieri di lingua italiana quale sarà nella discussione della legge sulle scuole materne, ma per me è un motivo tecnico. Ieri abbiamo iniziato la discussione sulla legge delle scuole materne, perciò dal lato tecnico è meglio finire quella discussione, per poi iniziare una discussione non ancora iniziata sulle dichiarazioni del dr. Erckert. Per me è una questione puramente tecnica e non di voler soprassedere un giorno ancora alla discussione sulle predette dichiarazioni. Questa è una richiesta, se non viene accettata non casca il mondo.

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Sono un po' due tesi diverse; cominciamo dall'ultima che sembra la più ragionevole. Vorrei dire al Vice Presidente Magnago che non esiste una norma che disciplini questa tecnica delle discussioni. Però riferendomi ai lavori parlamentari posso assicurare il Vice Presidente Magnago che al Parlamento, tanto alla Camera dei Deputati, quanto al Senato, si cominciano delle discussioni, si interrompono, si riprendono altri lavori e poi si sta anche qualche giorno senza far niente, e poi si riprendono. E tutto questo avviene normalmente, non solo, ma quando ci sono dei lavori di natura diversa dal legislativo, come in questo caso, generalmente i lavori di discussione sulle leggi vengono sospesi per dar posto ai lavori che interessano un po' la politica generale delle Camere e del Paese, quindi a rigore di logica e proprio per quel tecnicismo al quale si è appellato il Vice Presidente Magnago, penso che la discussione politica dovrebbe avere la precedenza sulla discussione di una legge che interessa un singolo settore, mentre la discussione politica interessa tutti i settori. Riprendendo poi gli argomenti presentati ed esposti dal dr. Benedikter vorrei far presente che la situazione è completamente diversa. Il gruppo etnico di lingua tedesca ritengo conoscesse il testo delle dichiarazio-

ni del Presidente Erckert, non voglio immaginare che il Presidente Erckert se le sia fatte di notte chiuso fra quattro mura e non abbia fatto vedere nulla a nessuno, nemmeno all'Ass. Benedikter, questo sarebbe veramente un fatto straordinario, ma invece noi non ne sapevamo niente e quindi il gruppo italiano si è trovato ieri di fronte ad una dichiarazione che ignorava, mentre l'altra parte la conosceva già, logica quindi la richiesta nostra di avere 24 ore per pensare, non altrettanto logica quella del gruppo di lingua tedesca che vuol pensare su di una cosa che ha già digerito. Aggiungo che noi abbiamo motivato la richiesta sul fatto che il Presidente Erckert aveva dichiarato come il testo che facesse fede doveva considerarsi quello di lingua tedesca e allora noi abbiamo ritenuto indispensabile avere il tempo per poter controllare il testo in lingua tedesca. Ora, a meno che il dott. Benedikter non pensi che il testo che fa fede sia quello di lingua italiana, e quindi abbia bisogno di altre 24 ore di tempo per vedere se il testo italiano corrisponde a quello tedesco, non esiste lo stesso motivo che noi ieri abbiamo fatto valere per chiedere il rinvio. Potrebbe essere solo un terzo punto da considerare: un rapporto di cortesia fra i due gruppi etnici. Il gruppo etnico di lingua tedesca ieri ha cortesemente aderito alla richiesta del gruppo italiano, oggi il gruppo italiano è richiesto della stessa cortesia nei confronti del gruppo tedesco. Ma allora non parliamo di tecnica, e non parliamo di motivi giuridici o di necessità! Parliamo di cortesia su un piano di parità, oggi una cortesia la facciamo noi e domani avete il diritto di chiederla voi. Se posta su questo piano la richiesta può essere esaminata e discussa.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Poco fa ho chiesto i motivi, perchè mi piace e sono abbastanza scrupoloso, mi si dice anche che vado troppo nei particolari per quanto riguarda il rispetto del regolamento, se poi non ci troviamo d'accordo con la Presidenza e con altri consiglieri sull'interpretazione del regolamento è un altro paio di maniche, però ho chiesto i motivi per cui una decisione sanzionata così solennemente dal Consiglio di ieri, oggi dovrebbe essere cambiata, e dico sanzionata solennemente perchè è stata richiesta addirittura una sospensione di 10 minuti per questo.

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Per accordarsi!

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Chiediamola anche noi!

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Dopo ci sia-

mo accordati ed il processo verbale approvato poco fa ne fa fede. E' stato deciso di discutere fino alle 12 la legge sulle scuole materne, interrompere poi la seduta in qualsiasi punto si dovesse trovare la discussione per fare seduta segreta ed oggi iniziare con la discussione sulle dichiarazioni del Presidente Erckert. Queste sono le decisioni, i sottintesi di cui parlava amichevolmente poco fa Forer a me personalmente, non c'entrano. Queste sono oggettivamente le decisioni, se ci sono altri sottintesi questo non ci riguarda. Allora chiedendo i motivi ho sentito la risposta di Benedikter e Magnago, ma francamente non mi hanno molto convinto, ma con questo non voglio dire che si debba rimanere assolutamente intransigenti, tanto più che adesso la questione viene portata in termini etnici, il gruppo etnico tedesco chiede al gruppo etnico italiano. Posso trovarmi benissimo d'accordo, con i consiglieri tedeschi e questo non significa che sono del gruppo etnico tedesco. Ma anche su queste cose dobbiamo fare i gruppi etnici?! Ma lasciamo andare. Il fatto è questo: ieri abbiamo chiesto ai consiglieri di lingua tedesca che appartengono ad un solo gruppo, che dal momento che sono state presentate queste dichiarazioni permetteteci di valutarle con qualche ora di tempo e voi giustamente avete detto di sì. Che voi non abbiate ancora valutato sufficientemente le dichiarazioni del Presidente Erckert, questo è un fatto nuovo e credo che abbiate da valutare ancora coscienziosamente le dichiarazioni del Presidente Erckert. Se è in questi termini la questione, va bene! Se avete ancora da studiare sopra! C'è chi ha i riflessi più pronti e chi li ha più ritardati. Questo lo consideriamo, rimandiamo la discussione di altre 24 ore e non cadrà l'Alto Adige e l'autonomia per questo. Però allora faccio anch'io una richiesta pratica, tecnica, come dice il dott. Magnago; normalmente non ci portiamo dietro tutte le carte di cui ci fornisce l'amministrazione provinciale e quindi stamane io e altri consiglieri siamo venuti armati delle dichiarazioni del dott. Erckert e non ci siamo portati dietro tutta la biblioteca sulle scuole materne, non abbiamo gli uffici provinciali qui, dove con un colpo di campanello ci si fa portare i dossier; allora se si vuole discutere — questa è un'altra cortesia — io chiederei, non al gruppo linguistico tedesco, ma alla Presidenza, che è quella che deve dirigere i lavori, di consentire ai consiglieri una sospensione della seduta almeno di un'ora per andare a prendersi il materiale e portarselo in Consiglio per discutere questa famosa legge sulle scuole materne. E' una richiesta tecnica anche questa, quindi, portata in limiti ragionevoli, credo che la

questione non debba ancorarsi su posizioni negative.

**BENEDIKTER (S. V. P.):** Ho posto la questione appunto nei termini che ieri dipendeva dalla maggioranza dei consiglieri di lingua tedesca, di concedere o meno la sospensione di 24 ore: Noi oggi rivolgiamo la preghiera alla minoranza del Consiglio di concedere una simile proroga, quindi ci rimettiamo alla minoranza consiliare per quanto concerne questa proroga. Ho detto che ciò non ha nulla a che fare con l'atteggiamento dei partiti sulla legge delle scuole materne che dovrebbe essere messa in connessione con le dichiarazioni del Presidente della Giunta, perchè conosciamo le posizioni dei partiti sia nell'uno che nell'altro caso, crediamo di conoscerci abbastanza bene. Non ho neanche detto che abbiamo bisogno di valutare le dichiarazioni del Presidente della Giunta, ho detto che anche noi potremo avere bisogno, dato che voi avete chiesto 24 ore per prepararvi, di raccogliere a nostra volta il materiale o dati concreti da portare eventualmente in discussione secondo quella piega che questa discussione prenderà. Ma non credo che il Consiglio possa associarsi alla proposta di Nardin di sospendere nuovamente il Consiglio per andare a ritirare certo materiale per la legge sulle scuole materne, in quanto la legge era sull'ordine del giorno, la discussione è stata iniziata ieri e non esige per la discussione come tale, una biblioteca, per cui tutti i consiglieri quando si tratta di argomenti all'ordine del giorno, e già iniziati, potrebbero essere forniti dei relativi atti.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Grazie della cortesia!

**PRESIDENTE:** Nessun altro chiede la parola? Allora sentite, effettivamente ieri avevamo deciso concordemente di rinviare la seduta di 24 ore che erano le 10 di stamane, quindi interpretando quella decisione di ieri dovremmo riprendere adesso. Poichè la richiesta di ieri è stata formulata dai consiglieri del gruppo di lingua italiana, e se così sono d'accordo di ricambiare la cortesia, non ho niente in contrario di far trattare subito la legge sulle scuole materne, salvo pregare la Giunta di mettere a disposizione una macchina per quei consiglieri che dovessero recarsi a casa e dando loro la facoltà di partecipare alla discussione generale.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Ma no! Vado con la SASA io.

**MITOLO (M. S. I.):** Che cos'è, materiale esplosivo quello che va a prendere Nardin?

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Tritolo di Ponte Gardena!

**MITOLO (M. S. I.):** Ne avete una buona riserva voi!

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il capovolgimento dei lavori come abbiamo deciso ieri, nel senso di iniziare la discussione sulla legge per le scuole materne! Chi è d'accordo?

**BENEDIKTER (S. V. P.):** Ci asteniamo noi!

**PRESIDENTE:** Va bene, i consiglieri italiani sono d'accordo ed anche Nardin fa il piacere di acconsentire. Sospendiamo per 10 minuti la seduta e si riprende con la discussione della legge sulle scuole materne.

**PRESIDENTE:** La seduta riprende, è in discussione la legge sulle scuole materne, siamo in tema di discussione generale, chi prende la parola?

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Ho la precisa sensazione, signori Colleghi, che la canicola ed un senso di stanchezza che è in tutti noi, dovuto ai lavori che si sono susseguiti, pesanti e snervanti, in questo ultimo periodo, ci consiglino a stringere, a sintetizzare e raggiungere le nostre famiglie al mare, per riposare i nervi e ritornare, con i migliori propositi, per i futuri lavori che ci attendono nella sessione autunnale. Quindi, dirò che non ho nessuna intenzione di fare un lungo intervento....

**BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.):** Vedremo!

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** ....anche perchè, già nella discussione del bilancio del 1955, due mesi or sono, ho dedicato due ore (dico, due ore) del mio tempo prezioso e del vostro, proprio al problema scolastico, esaminando attentamente dal punto di vista giuridico, ed anche, se si vuole, didattico e politico-economico, questo vasto problema che ci interessa e ci avvince come uomini della scuola e come consiglieri regionali e provinciali. Diventerebbe ozioso dunque ripetersi ad ogni piè sospinto e non è nella mia intenzione il farlo. Ho voluto presentare, questa volta, una relazione di minoranza scritta, in omaggio al detto «verba volant et scripta manent», perchè, ad un



certo momento, dopo una annessa discussione su questo argomento, era bene che ognuno assumesse le proprie responsabilità fino in fondo, mettendo in iscritto qualche cosa, che fosse veramente garante di quello che è il suo pensiero e del partito che si onora di rappresentare. Se volessi ora tirare in lungo, potrei parafrasare il testo delle 8 pagine della mia relazione di minoranza; avrei di che stancarvi e raggiungere, senz'altro, e superare il mezzogiorno. Non lo voglio fare! Voglio solo riassumere brevemente quelli che, secondo me, sono i punti di frizione e di contrasto nell'interpretazione dell'argomento in genere ed, in particolare, del progetto di legge in discussione. E da questi, trarre le conclusioni che ho tratto nella relazione di minoranza, senza aggiungere nessuna novità, perchè nessuna novità si è affacciata; ripresentare quindi il mio testo dell'art. 1 con le stesse motivazioni e sottoporlo alla vostra benevole attenzione e, se mai, alla vostra approvazione. Dirò che la sostanza dell'argomento sta in una diversa interpretazione dell'art. 13. Quell'art. 13 che noi tutti conosciamo, che non è il caso di rileggere e riportare in discussione. Voi avete l'interpretazione vostra, quella estensiva, come l'avete, del resto, in genere su tutti gli articoli dello Statuto, e su questo, in particolare. Non è solo vostra, l'ho detto già in questa sede. Si tratta di interpretazione che è non solo condivisa, ma la cui paternità va attribuita al Presidente della Giunta Provinciale di Trento, il quale l'ha esposta nella sua tesi di laurea, ancora ufficiosa e sconosciuta, ma che, pensiamo, sarà data in avvenire alle stampe. L'interpretazione cioè che le facoltà amministrative siano passate alla Provincia «de jure» e «de facto» nel momento stesso dell'emanazione dello Statuto, vale a dire nel 1948. Questa è la vostra interpretazione, del dr. Albertini e di altri circoli trentini, interpretazione non condivisa da noi a da larghi strati della pubblica opinione della Provincia di Bolzano appartenente al gruppo linguistico italiane ed anche al gruppo linguistico tedesco; non condivisa sostanzialmente dagli organismi sindacali di Trento e di Bolzano, opinione quest'ultima che non deve essere trascurata e posta in non cale, perchè gli organismi sindacali, fino a prova contraria, rappresentano veramente il parere dei competenti e degli interessati e non il parere di circoli politici, di più o meno faziosi dirigenti politici; il parere dei tecnici, dei competenti, vale a dire degli insegnanti ed evidentemente di coloro che alla scuola danno la loro vita ed il loro lavoro. Costoro, viceversa hanno un'altra interpretazione dell'art. 13; non negano, come si è scritto qualche volta su stampa di parte, particolarmente di lingua tede-

sca, non negano le facoltà amministrative della Provincia!! No!! Assolutamente no!! Non sono su posizioni oltranziste, non sono agli antipodi della interpretazione di cui ho parlato prima. Riconoscono alla Provincia, com'è onesto riconoscere, facoltà amministrative dentro ai limiti dicevo, e mi pare di essere stato sufficientemente chiaro nella mia relazione di minoranza, delle materie previste dall'art. 12 e cioè, in stretto legame e coordinamento con l'art. 12, con le facoltà legislative concesse dall'art. 12. Ho già parlato di queste facoltà dell'art. 12, volevo riassumerle brevemente premettendo che per quanto riguarda l'art. 11, siamo pronti a riconoscere la facoltà primaria, completa ed assoluta (in relazione alle scuole al di là del 14.º anno di età, al di là dell'obbligo, al di fuori della scuola statale elementare propriamente detta). Scuole che rispondono a iniziative che la Giunta può prendere su larga scala e che noi saremo sempre pronti ad appoggiare ed approvare, perchè rispondono ad esigenze di ordine sociale, esigenze di fronte alle quale non saremo mai sordi. Aderendo a questo spirito di socialità abbiamo dimostrato comprensione recentemente, in sede di Commissione legislativa a proposito della legge sulla istruzione professionale, abbiamo dimostrato comprensione per primi, e spero me ne diano atto i commissari della prima commissione legislativa, proponendo, anzi facendomi promotore dello stralcio da quella legge di qualsiasi riferimento al Provveditorato agli Studi, all'autorità scolastica periferica del Ministero della Pubblica Istruzione. Ho detto: questa è una facoltà vostra, primaria, che non discutiamo; per cui stralciamo questi accenni che servono solo di appiglio, domani, per rimandare qui la legge mancante del visto governativo! Invece, signori, per quanto riguarda l'art. 12 no! Ho detto, sia nell'intervento sul bilancio, sia nella relazione di minoranza, che qui bisogna scendere su altro terreno, non misconoscendo vostre facoltà ben determinate, nei limiti della materia degli art. 4 e 5 congiunti; noi riconosciamo alla Provincia facoltà legislative limitate nelle materie dell'art. 12, facoltà che non investono, nè la carriera degli insegnanti, nè il mondo amministrativo della scuola, didattico e disciplinare, ma si riferiscono agli orari, al calendario scolastico, all'edilizia scolastica, all'assistenza scolastica ecc. Non vorrei dilungarmi ad elencare tutte le materie nelle quali l'art. 12 vi concede questa limitata facoltà legislativa. Siamo disposti in pari tempo, a riconoscervi altrettanta facoltà amministrativa. Ho detto questo con estrema chiarezza e direi che sarebbe del tutto inutile una discussione ulteriore. Vedo che voi siete su posizioni oltranziste (non facendo allusioni

politiche di sorta!), mentre noi non siamo su posizioni d'oltranza in senso contrario, ma in una posizione di centro, che rappresenta l'interpretazione equa della legge, sana e sensata, logica e legittima, sostenuta da giuristi di chiara fama. Direi che è inutile una discussione, perchè voi stareste su queste posizioni, anche se parlassi fino a questa sera, cercando, attraverso la mia parola modestissima, di chiarire ancora una volta questi concetti, e cercando di trascinarvi sulle mie posizioni. So che non otterrei nulla; quindi faccio ancora qualche breve considerazione sull'argomento e poi concludo, in attesa della votazione. Devo, non contestare, perchè non mi piace questa parola, ma discutere le dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta ieri; discutere un po' quanto lui ebbe a dire nei confronti del commendatore Sacchetto, attuale responsabile della direzione generale delle zone di confine; secondo il Presidente, Sacchetto avrebbe in certo qual senso approvato, almeno nelle linee generali, questo progetto di legge, cioè, l'art. 1, che è in contestazione; non parliamo degli art. 2, 3, 4, perchè quelli non sono in contestazione. Avrebbe, diceva il Presidente, approvato l'art. 1 (in risposta alla precisa domanda della minoranza: se la Giunta si era preoccupata di avere, attraverso colloqui con le autorità governative e ministeriali, un preventivo placet alla legge). Sappiamo che questa è una misura intelligente, perchè la Giunta non deve vivere avventure, non deve fare progetti di legge e mandarli a Roma senza curarsi di sentire quale possa essere la visione che Roma ha del problema, dentro quali limiti e confini Roma è disposta ad accettare il progetto legge stesso. Mi consta che questa sia la prassi seguita dalla Giunta Regionale e Provinciale, le quali sono solite inviare l'Assessore competente, o il Presidente della Giunta, o chi per lui, a trattare con gli organi responsabili governativi i problemi, prima di porli sul tappeto e dare il via di rispettivi progetti. Ora, noi abbiamo chiesto se la Giunta ha fatto i passi necessari per sentire questo parere governativo. Dobbiamo pensare, che siamo di fronte al terzo varo di questa legge; non è quindi, la prima volta che la legge viene discussa in questa sede, che parte per Roma; è la terza volta! Ora, c'è anche un senso, che vorrei definire di orgoglio, orgoglio personale dell'Assessore proponente, l'Assessore alla Pubblica Istruzione, del Presidente della Giunta che resta pur sempre cointeressato al complesso delle attività della Giunta, del Consiglio tutto; una questione di orgoglio, per cui l'andare incontro ad un reiterato rifiuto, diventa, ad un certo momento, una patente di incapacità legislativa che il Governo dà a tutti noi. Ieri, quindi, si chie-

deva: avete fatto questi passi? ed il Presidente della Giunta non ha voluto dire no, non si sono fatti; però, dalla sua risposta, posso arguire, pronto a ricredermi se il Presidente della Giunta mi dirà che così non è, che questi passi non sono stati fatti. Sacchetto è venuto per altri motivi a Bolzano, per motivi inerenti alla sua Direzione Generale; da quella via, da persona educata e sensibile qual'è, nei confronti dei rapporti particolari di questa Provincia con la sua Direzione Generale, si è recato a salutare il Presidente della Giunta Provinciale. Questo consta anche a me; evidentemente, il dr. Erckert in quell'occasione avrà accennato a questo progetto legislativo, ma (non vorrei fare anticipazioni e dire cose che forse non sarei autorizzato a sapere, nè dire) ma, non mi consta, che sia stata fatta un'autentica discussione ed esame del testo e che si sia venuti ad una determinata conclusione; questo no! Sacchetto avrà espresso, così, in linea generica, senza impegno da parte sua e del Ministero, un parere; parere che evidentemente non era nè positivo nè negativo, ma rappresentava il cosiddetto «ni», che prevede poi l'iter normale del progetto e naturalmente, la possibilità di un rifiuto da parte del Governo. Non ci si doveva accontentare di questo! Si sarebbe dovuto andare a fondo per avere, quanto meno, una certa garanzia ed una certa sicurezza. Voi, a Roma, vi sareste sentiti dire quello che ho detto nella mia relazione di minoranza, quello che molti altri hanno detto e che diranno in questa discussione e così forse, avreste convenuto con noi, che non vogliamo limitare le facoltà concesse dallo Statuto ed impedire di legiferare e di amministrare, ma che chiediamo il rispetto dei limiti precisi, concessi a questi vostri diritti legislativi ed amministrativi. Ed avreste convenuto con noi, che il testo non può andare ed è destinato ad essere restituito come la prima volta e la seconda volta, dandoci quella patente di incapacità legislativa, che scaturisce dal fatto di volersi ostinare su posizioni inaccettabili. Questo è quanto volevo dire per quanto concerne il commendatore Sacchetto, il quale, l'ha detto chiaro il signor Presidente, si è soffermato in particolare modo sul secondo comma e sul termine: «si avvarrà». Io ne ho discusso a lungo di questo in Commissione legislativa; lo sa Benedikter, come, per me, questo termine non può essere accettato, perchè trasforma un dovere della Giunta in un diritto della Giunta, esercitato nei confronti di un organo che non è assolutamente suo e del quale non può disporre, lo organo periferico della Pubblica Istruzione; ed assume l'aspetto di un ordine, di un comando, che la Giunta non dà a se stessa ma a quell'organo che non dipende da lei. Quindi, ci sono tutte le pre-

messe di ordine giuridico, logico, di legittimità ed altre, perchè questo disgraziato progetto rifaccia la strada Roma-Bolzano, per la terza volta. Ancora qualche brevissima considerazione. Il primo comma per me ha due aspetti: o è inutile, o è capzioso; o inutile, perchè la formulazione generica di questo comma è semplicemente ed unicamente ripetitiva dell'art. 12; e quindi inutile! Ho sentito mille volte Benedikter dire: non facciamo riferimenti nelle leggi «x» o «y», al tale articolo dello Statuto, in quanto è inutile il farlo, perchè questa facoltà deriva espressamente dall'art. «x» o «y» dello Statuto. O è interpretativo, cosa che evidentemente non spetta alla legge provinciale, legge che scaturisce dall'art. 12 e non deve essere interpretativa dello stesso art. 12. Sarebbe un controsenso; solo le norme di attuazione sono interpretative, lo sappiamo bene, perchè ne abbiamo parlato per mesi ed anni, e chi non avesse capito ancora, vuole dire che non ha la possibilità di comprendere cose del genere. O è inutile, ripetitivo e come tale inutile, o è interpretativo ed in questo caso è fuori posto, perchè l'interpretazione non spetta al comma o alla legge, ma spetta esclusivamente alle norme di attuazione. In quanto a quell'altra espressione che ho voluto usare, «capzioso», vorrei mi faceste grazia della spiegazione, perchè dirò a conclusione del mio intervento quale è la ragione, forse recondita, inconfessata e non confessabile, della ripresentazione di questo progetto! Non dimentichiamoci che Trento ha dato un esempio preciso, un precedente legislativo in questa materia, legge che ho sempre tenuto presente, ho sempre avuto davanti agli occhi nello studio di questo problema e nella stesura della relazione di minoranza. La legge rappresenta un primo tentativo legislativo riuscito in sede provinciale, nella Regione Trentino-Alto Adige. Si poteva pure riferirsi a quel progetto, bisognava pure guardare ad esso e cercare di tenersi dentro i limiti contemplati da quel progetto, che ha avuto il visto governativo. Perchè? Perchè esso rappresenta l'unico precedente valido, l'unico progetto di legge che è stato varato in questo campo e che quindi risponde allo scopo. A quale scopo? Ad uno scopo di ordine sociale, cioè al fatto di incrementare, di moltiplicare, sostenere ed aiutare l'educazione dell'infanzia, la sua formazione ed istruzione. In fondo questo dovrebbe essere il compito vostro, perchè so che voi colleghi di lingua tedesca lamentate la povertà degli asili infantili di lingua tedesca; dirò onestamente che riconosco questa lacuna esistente in Provincia, pur riconoscendo lo sforzo brillante fatto dall'O.N.A.I.R., da quella istituzione che voi non volete neppure sentire nominare (forse perchè la volete superata,

antistorica; sarei d'accordo anch'io di abolire o cambiare il suo nome, perchè non c'è più niente da redimere, e pertanto lo trovo inutile). Ma, lo sforzo fatto dall'O.N.A.I.R., sempre presente dove è stato richiesto, che ha aperto sezioni di lingua tedesca con insegnanti di lingua tedesca e dove non è riuscita a fare questo per ragioni di mezzi, (sono sempre questi che tagliano le gambe!), ha creato sezioni bilingui che rispettano in gran parte la norma statutaria, venendo incontro alle esigenze culturali e linguistiche, questo sforzo è stato grandioso. Sono il primo a darne atto, a riconoscerlo ed a sottolinearlo. Riconosco in pari tempo che c'è ancora molto da fare in questo campo e vi direi, fate! Sono vicino a voi quando vi mettete su questa strada, e vi dò tutto il mio aiuto morale e materiale. Ma, dicevo, se questo è lo scopo, dovete raggiungerlo in questa terza presentazione della legge; dovete raggiungerlo, perchè non raggiungerlo vorrebbe dire che questo scopo, posto da voi come il fondamentale, è invece uno scopo secondario, ed altro è lo scopo recondito, inconfessato. Volete fare questi asili, volete venire incontro alle esigenze della vostra popolazione, come dite di voler fare? Allora, perchè non ripetiamo, se non nella lettera, quanto meno nello spirito il testo della legge della Provincia di Trento, che gode già del visto governativo ed, ho detto prima, risponde a tutte le esigenze sociali? Questo, secondo me, è lo scopo fondamentale della legge. Questo si dovrebbe raggiungere attraverso una modifica della legge stessa. E concludo; potrei continuare, ma non ne vedo lo scopo; mi illudo di aver detto quello che più mi premeva di dire e soprattutto di fare questo ultimo appello sentito alla vostra sensibilità sociale, perchè mettiate il Governo in condizioni di dire sì a questa legge. Vi posso assicurare che da parte del Governo c'è tutta la buona volontà in questo senso; se, invece, vi ostinate a rimanere su queste posizioni estremiste, badate che potrebbe cominciare a trovare una legittima giustificazione ed una legittima eco, quanto si vocifera che voi inviate questa legge con lo scopo preciso di ottenere un rifiuto da parte del Governo, per creare intorno a voi ed alla vita della Provincia, un senso ed un clima di vittimismo, in funzione di propaganda oltre Brennero. Vi dico con estrema sincerità: non ho mai creduto a questa dichiarazione, non ho mai voluto farla mia, ma di fronte a queste dimostrazioni reiterate di cattiva volontà, dovrei venire alla conclusione negativa e dovrei convenire, con coloro che lanciano questa accusa. Perchè anche non condividendola a priori, legittima un onesto sospetto.

CAMINITI (P. S. D. I.): Mi soffermerò brevisimamente sulla portata di questo provvedimento legislativo per esaminarlo solo sotto il profilo giuridico. Non so se il Presidente Erckert, che non è digiuno di studi giuridici, abbia considerato un fatto, cioè quello che il rapporto esistente fra lo Stato e la Provincia autonoma è lo stesso rapporto che passa fra il concedente che ha il diritto a concedere, ed il concessionario che ha il diritto di accettare. Perchè se fosse stata tenuta presente questa situazione, se cioè a dire consideriamo che la Provincia sia pure un organo con determinati diritti e doveri, la Provincia autonoma dell'Alto Adige fa parte di uno Stato che è il supremo regolatore dei diritti pubblici dell'intera Nazione, allora dobbiamo ritenere che la formulazione e la impostazione dell'art. 1 capovolge le situazioni. Non è più, in base all'art. 1 lo Stato che concede e la Provincia che accetta e si avvale dei diritti concessi esercitandoli nell'ambito della concessione stessa, ma è invece la Provincia, la quale dispone la concessione, l'esercizio di diritti che sono dello Stato in base all'ordinamento giuridico esistente e disporre con una legge la cessione di questi diritti esercitati dallo Stato, perchè diventino diritti della Provincia. Se noi attentamente esaminiamo l'art. 1 vediamo che questa situazione, che questo capovolgimento del diritto di esercizio è stato operato. Ed infatti l'art. 1 dice che la Giunta Provinciale esercita le potestà amministrative già esercitate dagli organi centrali dello Stato. Ma questa disposizione deve essere emanata da colui il quale è il titolare di questo diritto e non da colui il quale li deve ricevere. Non è la Provincia che può dire: esercito i diritti di colui il quale me li deve concedere; ma è colui il quale me li deve concedere che deve disporre la cessazione dell'esercizio di questi diritti e l'inizio da parte degli altri. A conferma di questa mia tesi ed interpretazione viene il secondo comma dell'art. 1, nel quale si dice quello che conosciamo già tutti, cioè a dire: «*La Giunta Provinciale si avvarrà del Provveditorato agli Studi*», il che vuol dire che la Giunta Provinciale finisce per avere potestà su un organo dello Stato, che non solo non è cessato, ma che in base allo Statuto deve continuare a mantenere la sua funzione agli ordini, alle dipendenze dello Stato. Con il secondo comma la situazione si aggrava. Se questo è stato fatto a bella posta posso pensare che sia un errore colossale perchè per quanto si possa avere degli alleati nella stampa italiana e straniera, per quanto si possa invocare l'aiuto dei cuori sensibili per queste cosiddette oppressioni, non possiamo non riconoscere che qui una oppressione non esiste, qui esiste solo una pretesa di capovolgere le

situazioni e di voler dichiarare che il gradino di sotto è uguale o superiore al gradino di sopra. E' una questione di statica, le Provincie autonome o meno rappresentano il gradino inferiore a quello che è la Regione, e la Regione un gradino inferiore a quello che è lo Stato. Non possiamo dimenticare questa regola della statica amministrativa e strutturale dello Stato perchè diversamente, se neghiamo queste regole della statica tutta la costruzione cade. Allora qual'è il motivo per il quale questa legge in questi termini è stata presentata? Per essere respinta una terza volta? Non credo che serva a nessuno, non penso che ci sia nell'intenzione del gruppo tedesco il desiderio di potere sempre gridare «al lupo!», anche quando il lupo non c'è! Perchè se così fosse mi permetterei di ricordarvi quella famosa storiella del contadino che, gridando troppo spesso «al lupo!» ed avendo indotto i valligiani in errore, che erano accorsi al suo grido disperato, quella triste volta che il lupo c'era veramente, rimase sbranato. Concludo che non potete pretendere che noi con una impostazione talmente sfasata sul piano del diritto e sul piano costituzionale, non potete pretendere che noi approviamo questo progetto di legge. E vorrei fare un ultimo appello poichè siamo ancora in tema di discussione generale, un appello al buon senso, un appello alla vera intenzione di venire incontro alla soluzione di un problema che ci interessa troppi anni; l'appello sarebbe quello di sospendere la discussione di questa legge e trovare un piano di intesa sulla struttura di questo strumento che vogliamo creare per fare veramente un'opera utile per i nostri figli. Dico nostri perchè queste scuole non devono sorgere solo per un gruppo etnico, sia esso di lingua italiana o tedesca, ma devono sorgere per tutti i bambini dell'Alto Adige, senza distinzione di lingua, di origine e di razza o di fede politica. Sospendiamo la discussione di questa legge se vogliamo raggiungere qualche cosa di concreto, e poichè abbiamo anche in discussione i punti prospettati dal Presidente Erckert come lacune, come insoddisfazioni, come elementi di accusa della non attuazione, non completa attuazione, o della mancata attuazione dello Statuto e dell'accordo di Parigi, portiamo questo problema in discussione insieme all'altro su un piano politico e tecnico. Se la discussione, sentendo anche l'altra parte, prendendo in considerazione anche quello che propone la minoranza, potesse portare ad una intesa e ad una chiarificazione su questo problema, credo che raggiungeremo facilmente l'accordo collegiale su di una legge tanto importante, ed oltre a dare prova di buona volontà creiamo anche la premessa pratica ed effettiva di volere determinare condizioni

di vita e di coesistenza diverse, affinché questo primo esperimento di autonomia in zone mistilingui non debba ad un certo momento considerarsi un fallimento.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Il cons. Nardin ieri aveva chiesto anche l'opinione della minoranza nella Giunta Provinciale in merito a questa legge. Come voi tutti sapete gli Assessori della D. C. in seno alla Giunta Provinciale si sono astenuti dall'approvazione di questa legge riservandosi l'ulteriore loro atteggiamento in sede di discussione della legge. I motivi, come dissi ieri, fondamentali della nostra astensione e non approvazione di questa legge sono di due ordini. Anzitutto di ordine giuridico e poi politico. D'ordine giuridico perchè non ravvisiamo che l'art. 1, così com'è stilato dalla maggioranza della Giunta Provinciale sia venuto incontro al particolare rilievo giuridico del Governo; il quale in merito all'istruzione fa dipendere la legislazione provinciale dall'emanazione di norme di attuazione. Se in altra materia il Governo ha permesso la legislazione provinciale senza norme di attuazione, è stato per un particolare motivo. Ricordo la legge fondamentale sui masi chiusi che è stata fatta e votata ed approvata dal Governo senza che vi fossero particolari norme di attuazione in materia di piccole unità poderali e masi chiusi. Se il Governo fa dipendere dalle norme di attuazione il poter legiferare, ciò dipende dal fatto, come lo stesso Governo ha scritto nella lettera di rinvio, che la questione particolare che si presenta in questa legge fa parte del più vasto e complesso problema del coordinamento fra gli articoli 13 e 15 dello Statuto, e che tale coordinamento dovrà essere stabilito dalla competente sede che è quella delle norme di attuazione. L'art. 1, così come è stilato, non viene incontro al rilievo del Governo, e questa è la fondamentale ragione di carattere giuridico che ci ha portati a non approvare questa legge. Non ripeterò tutte le questioni marginali che in quella discussione sono state dette da tutti i banchi della minoranza italiana, ma dirò che la Giunta Provinciale ha sentito, per lo meno il Presidente, il parere del Governo, se non del Governo, del Direttore generale della istruzione elementare, e il Direttore generale, Comm. Sacchetto ha espresso al Presidente, secondo una dichiarazione stessa del Presidente fatta in aula, la sua perplessità per il secondo comma dell'art. 1. Quindi vi è già una posizione ufficiale, se non ufficiale, del Governo che dichiara il secondo comma dell'art. 1, così com'è stilato, non proponibile. E' questa un'ulteriore perplessità di carattere giuridico che ci fa non approvare la

legge. Per le questioni politiche dirò che questa legge è fondamentale. Le scuole materne hanno la loro importanza, ma importante e fondamentale sono poi anche le altre materie contemplate nell'art. 12 alla stessa stregua delle scuole materne, e cioè: l'istruzione elementare, media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica. Ora approvando così questa legge, costituisce un pregiudizio per tutta la rimanente legislazione in tema di istruzione provinciale. Approvando questa legge, evidentemente si assumono delle responsabilità di carattere storico che non valgono semplicemente per la presente generazione, ma per le generazioni future in Alto Adige e questa fondamentale responsabilità di carattere storico e politico deve essere presente nel nostro animo di legislatori responsabili nei confronti degli elementi che vivono in Alto Adige. Anche per questo noi non votiamo questa legge finchè il Governo non ha emanato le norme di attuazione o non ha espresso ufficialmente il suo parere in proposito. Per questo avevo già stilato un ordine del giorno da presentare al Consiglio Provinciale e ne darò lettura, ordine del giorno che invita la Giunta Provinciale a sospendere la trattazione, finita la discussione generale, che serva a chiarire le posizioni di questa legge, per approfondire ulteriormente i contatti con il Governo ed avere un binario sul quale sicuramente potersi incamminare. L'ordine del giorno che presento alla Presidenza per la votazione, ai termini del regolamento, dice: *«Il Consiglio Provinciale, avendo riguardo alla particolare, fondamentale importanza della legge sulle scuole materne, prima legge provinciale in materia di istruzione, ravvisa l'opportunità di sospendere la discussione per permettere alla Giunta Provinciale di approfondire i contatti con il Governo, allo scopo di trovare migliore affidamento circa l'approvazione della legge».*

CAMINITI (P. S. D. I.): Tanto io quanto Molignoni, ci associamo all'ordine del giorno e chiediamo di firmarlo.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Solo per chiedere, che ne pensa la Giunta Provinciale di questo ordine del giorno? perchè ve lo dico sempre per questioni pratiche, se la Giunta si riunisce, dal momento che questo ordine del giorno è stato formulato da un membro della Giunta, e decide di accettarlo, perchè continuare la discussione? Se invece la Giunta Provinciale si riunisce ed a maggioranza decide di rimanere ferma nella richiesta che la legge venga ancora discussa, allora si continua la discussione. Questa è una richiesta

quasi pregiudiziale per la continuazione della discussione perchè se si continua a discutere e poi la Giunta si trova d'accordo nella sospensione, non so che validità e praticità possa avere per questi lavori il continuare la discussione.

**PRESIDENTE:** Comunque voglio avvertire che ai sensi del nostro regolamento, gli ordini del giorno possono venir discussi dopo la chiusura della discussione generale.

**BENEDIKTER (S. V. P.):** Nachdem die Rede war von einer geschichtlichen Verantwortung, die hier übernommen und ausgeübt wird, möchte ich feststellen, dass 7½ Jahre nach Inkrafttreten des Autonomiestatutes und nach zweimaliger Rückverweisung durch die Zentralregierung, bei der dritten Verabschiedung eines Gesetzes, durch welches der Landtag von Südtirol beabsichtigt, die ihm zustehende Verwaltungsmacht auf dem Kindergartenwesen auszuüben, dass die Vertreter aller italienischen Parteien und ganz besonders die Vertreter der christlichdemokratischen Partei, und noch besonders das Mitglied des Landesausschusses aus der Partei der D.C., sich gegen die Annahme dieses Gesetzes ausgesprochen haben und damit auch indirekt ihren Anteil am Widerstand der Zentralregierung gegen das Inkrafttreten dieses Gesetzes von vorneherein festgelegt und angekündigt haben. Uns geht es hier, und dies ist kein Geheimnis, es ist kein geheim gehaltener Zweck, uns geht es um nichts mehr und nichts weniger als um die Durchführung des Autonomiestatutes, um die Übernahme der Verwaltungsmacht auf dem Gebiete des Kindergartenwesens und wir werden daher für diesen Text stimmen, in der Annahme, dass bei der italienische Zentralregierung noch ein Funke guter Wille bestehe, das Autonomiestatut durchzuführen und einzuhalten. Wenn das Autonomiestatut so ausgelegt wird, wie es Prof. Molognoni getan hat, dann kann es niemand Wunder nehmen, dass in Italien auch die Verfassung zu 90% noch nicht durchgeführt ist, wobei der Hauptpunkt, um den es geht, die Auslegung des Artikels 13 des Autonomiestatutes, diese Auslegung nicht darin bestehen kann, dass man das Autonomiestatut oder wie es heisst, das Sonderstatut, für unsere Region so auslegt, dass überhaupt keine Autonomie herauskommt, also in einem seinem ausgesprochenen Zweck gegenteiligen Sinne, dass also keine Verwaltungsmacht an die Provinz übergehen solle. Aber ich glaube, was die Auseinandersetzung über die rechtlichen Argumente betrifft, hat es keinen Sinn, hier näher darauf einzugehen. Das Interesse besteht nicht für die rechtlichen Argumente, sondern die Ausein-

dersetzung ist wieder einmal rein auf die politische Ebene geschoben und wir können uns, nachdem ein Vertagungsantrag eingebracht worden ist, eben nur auf den Standpunkt stellen, dass wir hier eines der Grundrechte unserer Volksgruppe, die uns durch den Pariser Vertrag und durch das Autonomiestatut zuerkannt worden sind, verteidigen, eben in der Annahme, dass doch noch soviel Einsicht und soviel guter Wille bei der italienischen Zentralregierung besteht, uns endlich unser Recht zukommen zu lassen.

**PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.):** Chiedo la traduzione (si traduce - Übersetzung).

**ERCKERT (Präsident des Landesausschusses S. V. P.):** Wir haben verschiedene Ausführungen gehört, insbesondere jene des Herrn Prof. Molognoni, welcher praktisch nichts anderes getan hat, als in einer verbesserten Auflage den Standpunkt der Regierung vertreten, also jenen Standpunkt, den man anti-autonomistisch nennen muss. Ein zweiter Punkt ist der, dass man sagt, es müssen da Durchführungsbestimmungen sein. Diesen Standpunkt können wir absolut nicht teilen, denn es ist doch eine bereits geklärte Sache, dass irgendeine Kompetenz, die der Provinz zusteht, auf dreifache Weise erworben oder übergeben werden kann. Erstens durch einen Administrativakt des zuständigen Ministeriums, zweitens durch Durchführungsbestimmungen und drittens durch ein eigenes Gesetz der betreffenden Körperschaft, die die Gesetzgebungsgewalt hat. Also ist es unmöglich, auch wenn wir hier nur sekundäre Gesetzgebungsgewalt haben, anzuerkennen, dass die Durchführungsbestimmungen eine Voraussetzung seien, um eine gesetzgebende Befugnis zur Anwendung zu bringen. Wenn das so wäre, dann hätte praktisch die Region oder in diesem Falle die Provinz, überhaupt nicht die Möglichkeit, Gesetze zu geben, wenn es der Regierung nicht passt. Und das, glaube ich, ist nicht der Sinn unseres Autonomiestatutes. Zweitens: man sagt, das Hindernis sei, dass die Provinz, wenn sie die Verwaltungsbefugnis auf dem Gebiete des Kindergartenwesens übernimmt, einen Einfluss oder eine Kommandogewalt über das Schulamt erwerbe. Ich sehe gar nicht ein, warum eine Körperschaft wie die Provinz, die Gesetzgebungsbefugnis hat, sich nicht eines staatlichen Amtes zur Durchführung gesetzlicher Bestimmungen bedienen kann. Wir haben dasselbe heute bereits im Gesetz über die «usi civici», wo die Befugnisse des Ministeriums zur Gänze der Provinz übertragen wurden, und die Provinz sich trotzdem des betreffenden-Kommis-

särs, der doch unstreitbar ein Staatsbeamter ist, bedient, und kein Mensch hat hierbei irgendetwas ungesetzliches gefunden, so wie auch wir nichts ungesetzliches dabei finden. Die geschichtliche Verantwortung: das ist eine politische Frage. Ich weiss auch nicht, worin diese Verantwortung bestehen soll. Ich glaube, es ist wohl mehr als recht und billig, dass wir zur Wahrung unserer Rechte, sei es der italienischen, sei es der deutschen Volksgruppe, unsere Gesetzgebungsbefugnis zur Anwendung bringen, so wie es eben unser Statut verlangt, und nicht in einem anderen Sinne, in einem rein politischen Sinne, wo man eventuell eine Gesetzgebungsgewalt verweigern will, weil man gewisse Sachen nicht wünscht. Ich glaube daher, dass kein Grund vorhanden ist, das Gesetz nicht weiter zu behandeln und es der Regierung vorzulegen. Zur Frage, ob man im Absatz 2 des Artikels 1) eine entsprechende Änderung machen soll, so können uns doch die Herren, die den Text kritisieren, einen besseren Text vorschlagen und wenn er geeignet ist, glaube ich, werden wir nichts daran finden, denselben so anzunehmen, dass er auch nach oben hin genehmigt werden kann.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Chiedo la traduzione (si traduce - Übersetzung).

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Prendo la parola solo per qualche breve dichiarazione, perchè non è la prima volta che discutiamo questa legge. Non scomoderò le parole grosse nelle responsabilità storiche per il passato ed il futuro, perchè non ne vale la pena forse. Comunque sulla situazione in generale credo si avrà modo di discutere più ampiamente in occasione della discussione sulle dichiarazioni del dr. Erckert. Per questo credo che sia giusta quanto è stato sostenuto in questa aula, che bene sarebbe stato fatto se la discussione sulle dichiarazioni del dr. Erckert avesse preceduto questa discussione. Perchè non è detto che attraverso la discussione che avverrà in Consiglio su queste dichiarazioni non si debba arrivare a tracciare qualche linea che possa costituire una piattaforma su cui una buona maggioranza di questo Consiglio possa lavorare in futuro. Perchè è chiaro che se le dichiarazioni del dr. Erckert possono stridere in certi punti, possono destare più o meno legittimamente qualche sospetto circa la bontà di alcune affermazioni, tuttavia credo che ci sia da rilevare anzitutto il pieno diritto del dr. Erckert di poter fare queste dichiarazioni, in quanto non mi consta che i cittadini di lingua tedesca non abbiano uguale diritto nella critica in Italia al pari dei cittadini di lingua italiana. Ed inoltre perchè, come potremo vedere più dettagliatamente, partono

da una situazione oggettiva, che è inutile nascondere. Da più anni si parla di fallimento della politica governativa in Alto Adige, e quando si dice fallimento si dice non che tutti gli atti della politica governativa siano stati in Alto Adige criticabili o da respingere, ma perchè si parte da una valutazione generale che è quella che questa politica, seguita nel corso di questi anni, non ha accontentato la maggioranza degli italiani, e se ha scontentato la maggioranza degli italiani, anche se si dice di no, perchè la circolare da Roma magari può ordinare di dire così, non ha accontentato quindi neanche le popolazioni dell'Alto Adige, nè una parte degli italiani e neanche una parte dei tedeschi, di sudtirolesi e di ladini, perchè sarebbe ridicolo pretendere che se una buona parte degli italiani sono non contenti della politica governativa condotta nel paese, i sudtirolesi ed i ladini debbano costituzionalmente essere d'accordo con la politica governativa, e quando parlano tacciarli di antinazionalismo. Queste sono affermazioni che si fa presto a farle, abbiamo letto non solo i giornali tedeschi ma anche quegli italiani nel corso di queste settimane, ed abbiamo constatato che se c'erano delle esagerazioni in alcuni giornali di lingua tedesca esteri, non parliamo di qualche giornale di lingua italiana, che ha avuto la presunzione di fare delle pseude inchieste sulla situazione in Alto Adige e dei suoi partiti, dei suoi uomini, e dei vari problemi che qui ci sono. Quindi inquadrano un po' questa legge, se pure è una legge di importanza notevole, ma inquadrata nei complessi dei problemi dell'Alto Adige non ha forse quel ruolo ancora che le si vuole assegnare; inquadriamola in questa situazione di malessere generale che esiste, situazione di malessere generale per venire un po' al concreto su un determinato punto che, per quanto riguarda l'attuazione dello Statuto, non può essere esente da critica del Governo. Anzitutto dobbiamo distinguere che non è vero che tutti i consiglieri di lingua italiana siano d'accordo con il Commissario del Governo, sia ben preciso! E dico ai rappresentanti dei sudtirolesi che anzitutto la mia parte p. es., si sente di difendere ugualmente gli interessi dei cittadini italiani, sudtirolesi e ladini in Alto Adige. Che poi lo faccia ancora insufficientemente questo è un altro punto di vista, ma dal punto di vista di principio ci sentiamo legittimamente rappresentanti dei tre gruppi linguistici in Alto Adige. Del resto questa è una funzione assegnata dallo Statuto ai consiglieri regionali e provinciali! In secondo luogo nel Parlamento non si è d'accordo nella totalità con l'azione del Governo per quanto riguarda l'attuazione dell'autonomia regionale, non solo nel Trentino-Alto Adige,

ma neanche nelle altre parti; non si è d'accordo con la attuazione dell'autonomia regionale da parte degli organi governativi. Avete visto che razza di crisi è scoppiata in Sardegna e perchè? E là non ci sono sudtirolesi! Perchè è strarisaputo l'azione del Governo dal 1948 in poi, dopo che quelle forze politiche che poi sono andate in maggioranza al Governo, avevano proclamato come base per la costituzione ed il funzionamento dello Stato italiano il decentramento regionale e la concessione di larghe autonomie, e basta leggere i discorsi pronunciati e le prese di posizione di quei partiti, vale a dire in primo luogo della D. C. Dal 1948 in poi questo orientamento invece è mutato, perchè conveniva mutarlo e questo atteggiamento è sempre stato non solo nei riguardi dell'autonomia regionale del Trentino-Alto Adige, ma nei riguardi di tutte le autonomie, Valle d'Aosta, Sicilia, Sardegna, è sempre stato un atteggiamento orientato a carattere restrittivo nella interpretazione dello Statuto, e quindi nella concessione delle relative norme di attuazione e di tutto quello che vi è connesso. Queste sono verità che sono state dette e stradette in questi anni in tutti i giornali, nel Parlamento, in tutte le Assemblee della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta e qui. Perchè si deve dire che tutto va bene, che l'azione del Governo per le altre Regioni è stata restrittiva però verso questa Regione no? Chi ha assistito, e mi richiamo spesse volte a quella manifestazione perchè è stata abbastanza indicativa, al Convivium regionale di Studi di Bressanone, ha sentito i rappresentanti delle Regioni che cosa hanno detto nei riguardi dell'attività degli organi governativi. Per più di una volta i rappresentanti del Ministero dell'Interno sono saliti in tribuna ad obiettare e continuamente a respingere critiche e accuse nei riguardi della loro attività. Queste accuse non erano formulate da rappresentanti della S.V.P. soltanto, ma soprattutto dal prof. Ballardoro Pallieri dell'Università cattolica di Milano, da altri professori universitari, erano formulate dai rappresentanti della Regione siciliana, della Sardegna, della Val d'Aosta, ed allora? Come la mettiamo? Non credo che sia giusto per un consigliere che appartiene al gruppo linguistico italiano dover difendere, perchè abbiamo di fronte i consiglieri di lingua tedesca, e non credo che deve essere nazionale per principio il compito di difendere il Commissario del Governo, le posizioni sbagliate che prende a volte il Commissario del Governo, come non credo che sarebbe giusto accettare supinamente talune posizioni che provengono da parte dei rappresentanti di lingua tedesca quando si ravvisa che queste posizioni non sono, non devono essere accettate, non solo perchè

possono ledere i diritti e gli interessi del gruppo italiano, ma perchè ledono contemporaneamente gli interessi ed i diritti dei cittadini di lingua tedesca e ladina, o per lo meno di buona parte di questi cittadini. Per cui è in questa visione abbastanza ampia che si deve inquadrare la discussione anche su questa legge. Ora che l'amministrazione provinciale possa emanare norme legislative in base alle facoltà dell'art. 12 dello Statuto mi pare che sia ovvio. Quello di insistere che prima ci devono essere le norme di attuazione, secondo me, dal punto di vista giuridico, non regge.

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.):  
Bravo!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Perchè se si dovessero attendere le norme di attuazione per tutto lo Statuto, noi potremmo anche sciogliere il nostro Consiglio, o per lo meno mantenerlo per seguire quanto ci viene detto nella legge comunale e provinciale e qualche altra legge relativa, e ben poco ci sarebbe da fare da parte nostra se dovessimo interpretare l'attuazione dello Statuto secondo questo semplicistico ragionamento, che occorrono le norme di attuazione per poter attuare lo Statuto. Questo dal punto di vista del principio non regge. E quando mi riferivo anche ieri alle tesi sostenute dall'on. Calamandrei, con il quale non voglio competere, ma un certo buon senso lo ho anch'io, e ce l'hanno parecchi cittadini dello Alto Adige e dell'Italia, quando mi richiamavo a quei concetti espressi in quel famoso convegno della scuola, tanto deprecato convegno, che ha avuto, secondo me, degli spunti molto buoni, mi richiamavo perchè appunto è ingenua una formulazione del genere per un giurista come Calamandrei, non è ingenua, per certi rappresentanti degli organi centrali, i quali per principio bandiscono l'ingenuità, e debbono bandirli, e debbono naturalmente vedere le cose da un altro punto di vista. Il ragionamento che viene fatto è questo: nulla da dire sull'art. 11 perchè c'è la facoltà legislativa primaria, e non si devono attendere le norme di attuazione; abbiamo sentito dire più di una volta che là si può legiferare. Però abbiamo visto che anche su questo i rappresentanti degli organi centrali hanno obiettato che occorrono a volte le norme di attuazione, ed allora o l'uno o l'altro?! Si dice: l'art. 11 può venire attuato senza le norme di attuazione, mentre per l'art. 12, invece ci vogliono le norme di attuazione; ma allora bastava che l'art. 5 dello Statuto invece di dire: «*La Regione nei limiti del precedente articolo e dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato emana norme legislative sulle seguenti materie:*» dicesse: «*La*



*Regione, nei limiti delle norme di attuazione che verranno emanate dallo Stato, ha queste facoltà».* Se questo era nella mente del legislatore cioè dell'Assemblea costituente, bastava che facessero questo! Dire cioè che l'art. 11 andava bene così come l'art. 4 per la Regione, però gli art. 5 e 12 bastava che venissero attuati nei limiti delle norme di attuazione che sarebbero state poi a piacimento emanate dallo Stato. Se avete interrogato dei parlamentari di allora vi diranno tutti che per quanto affrettata fosse stata quella seduta, e si trova sempre il modo di ridere su quella famosa seduta dell'Assemblea costituente che approvò così seduta stante quasi, lo Statuto di autonomia, per quanto affrettata fu, tuttavia, era composta in maggioranza da elementi che avevano lavorato in precedenza nell'elaborazione di questo Statuto, ne fanno fede gli atti delle varie Commissioni, e poi in quella Assemblea costituente vi erano presenti uomini che non avevano bisogno di tirarla tanto alle lunghe con certe discussioni, perchè molte cose le avevano capite meglio di molti che qui si permettono di ridere con senso di dispregio e di superiorità all'Assemblea costituente. Avrei voluto vedere qualcuno di questi all'Assemblea costituente la figura che avrebbe fatto??!! Quindi riportiamo l'art. 12 sul piano dell'obiettività, spogliamoci da tutta una serie di preoccupazioni di carattere linguistico, di carattere pseudo governativo, di carattere commissariale governativo, e non so ancora che cosa. Esaminiamo obiettivamente questo articolo. Io sostengo che la Provincia può assumere determinate potestà amministrative già esercitate dallo Stato, e perchè dico determinate? Perchè la questione della scuola — lo sappiamo benissimo — è molto complessa ed è diventata anche più complessa dal modo come è stata posta nel Trentino da parte dei rappresentanti della D. C. e da parte di alcuni rappresentanti della S.V.P. in Alto Adige; che cosa ne nasceva da queste due impostazioni? Ne nasceva questa conseguenza, che il principio dell'unità nazionale della scuola, così viene definito, — è un po' il titolo che si vuole dare alla questione — veniva leso. Ed allora si è detto: dobbiamo mantenere quel principio della unità, però non con questo poi arrivare alla tesi di Panizza, alla conseguenza che dal momento che non si può ledere questo principio, nulla deve essere fatto per mutare la situazione dal punto di vista giuridico e pratico oggi esistente; perchè altrimenti non avrebbe nessun valore l'art. 12 dello Statuto di autonomia, il 13 ed il 15 del nostro Statuto. Si deve riconoscere la particolare situazione della nostra Regione, le facoltà che sono state demandate dallo Statuto, la particolare presenza di due gruppi linguistici diversi da quello

nazionale di lingua italiana: il sudtirolese ed il ladino, gruppi che devono trovare l'effettiva salvaguardia delle loro caratteristiche culturali, del loro patrimonio culturale, delle loro tradizioni e di tutto quello che volete, secondo quanto viene definito dalla Costituzione, secondo anche gli impegni dell'accordo di Parigi. Ed allora è evidente che questo principio della salvaguardia del mantenimento dell'unità nazionale, dell'insegnamento, deve trovare una sua particolare applicazione nell'Alto Adige e nel Trentino attraverso una obiettiva non solo valutazione della materia ma anche una obiettiva e giusta interpretazione ed attuazione degli articoli accennati nello Statuto. Ed allora ecco che si inserisce tra le tesi dei governativi che dicono: ci vogliono le norme di attuazione, è questo poi il ragionamento della vedova scaltra che abbiamo fatto altre volte, nel senso di dire, attendiamo le norme di attuazione, portiamo all'infinito il problema perchè le norme di attuazione su questo problema da parte del Governo chissà quando verranno emanate. E' il ragionamento della vedova scaltra che diceva: fa in modo che il Governo emani le norme di attuazione in tema di art. 12 per il Trentino-Alto Adige e poi accogli pure la mia anima nel regno dei cieli! Sicura di non poter morire tanto presto perchè fidava sulla buona politica del Governo che norme di attuazione in sette anni non ne ha emanate. L'on. Ministro Ermini non ne ha emanate, malgrado lettere e promesse e viaggi a Roma, colloqui locali, Direttori generali che sono venuti a spargere il sale delle loro esperienze per le nostre valli, ma non si è arrivati a concludere qualche cosa.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Le farà Paolo Rossi!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Adesso il Ministero è affidato ai rossi (Ilarità - Heiterkeit). A Rossi, volevo dire a Paolo Rossi, vediamo che fine faranno queste famose norme di attuazione. Permettete che sia molto scettico in questa materia, ed anche su altre materie, del Governo che si presta a ricevere la investitura da parte del Parlamento, se la riceverà! Comunque fra la tesi della vedova scaltra e la tesi di certi rappresentanti della D. C. nel Trentino e della S.V.P. in Alto Adige, ci sta un'altra credo, oppure dobbiamo convenire che solo queste due debbano essere iscritte nelle tavole della legge locale! Credo che ce ne starebbe un'altra ed è quella a cui accennavo ieri. Perchè noi, dato che l'art. 1 è quello che decide, perchè noi non diciamo: «la Provincia» (perchè anzitutto questa storia della «Giunta Provinciale» e della «Provincia» mi permetterei di discuterla,

«Giunta Provinciale» e «Provincia» credo che ci sarebbe molto da disquisire su questa sottigliezza e su questa diversa formulazione «*La Provincia esercita determinate potestà amministrative*». Quali potrebbero essere queste potestà amministrative? Potrebbero essere non solo l'istituzione di nuove scuole materne, la progettazione e quindi la costruzione, arredamento ecc., potrebbe essere l'integrazione di programmi, perchè no? E' giusto integrare i programmi secondo certe esigenze che sono proprie dei cittadini dell'uno e dell'altro gruppo linguistico; non occorre accennare alla lingua materna, perchè tanto c'è l'art. 15 che lo impone, quindi è inutile inserire in una legge il richiamo ad una legge costituzionale, perchè questo nella pratica deve avvenire. C'è il problema dell'integrazione dei programmi, le scuole sono fatte in base a programmi che devono venire insegnati, quindi in base a corpi d'insegnanti, oltre che da alunni che devono apprendere. Quindi il problema dell'integrazione dei programmi è uno dei più importanti. Potrebbe venire inserito il tema dell'assistenza scolastica, ed allora si allargherebbe il concetto non solo più al comma 2 dell'art. 12 ma anche al comma 3 «Assistenza scolastica». Determinate potestà amministrative in questi settori potrebbero venire assunti dalla Provincia; se ne potrebbero aggiungere anche altre, e l'articolo lo lascierei a questo punto, cioè la Provincia esercita una serie di potestà amministrative già esercitate dagli organi dello Stato. E l'articolo lo lascierei qui! Riferimenti all'attività del Provveditore agli Studi, del Vice Provveditore agli Studi, così come viene formulato nell'art. 15, non ne farei. Perchè? Perchè in questa maniera si lascia impregiudicato quello che è contrassegnato e precisato nell'art. 15 circa l'attività del Provveditore agli Studi, poi nel regolamento alla legge si troverebbe modo di applicare questa legge senza ledere i diritti e le prerogative del Provveditore agli Studi per quanto riguarda le sue funzioni ed è naturale che nelle materie dove vengono assunte dalla Provincia determinate potestà amministrative già esercitate dallo Stato, in quei settori ci sarebbe naturalmente anche l'attività della Provincia determinante, nel senso che in quel settore dove viene esercitata l'attività della Provincia in base ad una legge provinciale, il ricorso ad un provvedimento del Provveditore agli Studi non andrebbero più al Ministero ma all'Amministrazione provinciale. Ecco che già si comincia a formulare, non solo, ma a spostare, ad orientare l'attività non dico in tutti i settori delle scuole materne, ma a determinate attività, in determinati settori, si comincia ad orientare questa attività nel senso indicato dagli articoli 12 e 13 dello

Statuto. Quindi dal punto di vista formale non fa riferimento all'attività del Provveditore agli Studi, dal punto di vista formale e sostanziale lo articolo primo sia formulato in maniera da precisare i campi dove la Provincia intende chiedere praticamente l'assunzione di potestà amministrative statali ed in questa maniera cominciare a sbloccare una situazione che altrimenti con le due tesi contrastanti, come sono state formulate finora, minaccia di non essere sbloccata e minaccia di far sì che questo problema divenga un pretesto giusto, e certe volte ingiusto, per campagne politiche che non possono avere se non questo riflesso, quello di avvelenare gli animi localmente ed è quello che non dobbiamo fare. Non si riesce totalmente a realizzare le proprie aspirazioni attraverso una via di questo genere; più di una volta, esprimendomi con rappresentanti del gruppo linguistico tedesco ho fatto questa semplicissima affermazione: certe volte presentate una cosa in maniera che naturalmente vi si deve dire di no, anche da parte mia che non sono nazionalista, che non sono nel contempo d'accordo con l'attività poco intelligente certe volte di certi organi governativi italiani in Alto Adige. Ripeto, poco intelligente alle volte. Ma se avete veramente a cuore l'attuazione dello Statuto, ho sempre detto, cercate per lo meno di mollare su certe vostre richieste e di dire, se non possiamo realizzare quello che idealmente è «l'optimum» e che noi esigiamo, cerchiamo per lo meno di metterci in condizioni di attuare una parte di questo Statuto. Ma dire: o tutto o niente, come avviene purtroppo in più di un'occasione, per forza lo Statuto sarà sempre quel famoso volumetto che rigiriamo tra le mani e che troveremo dopo una legislatura, dopo un'altra ed un'altra ancora in buona parte non attuato, come del resto ho sempre fatto delle chiare affermazioni ai rappresentanti di lingua tedesca, che non si dovrebbe solo rivendicare questioni di carattere giuridico, di competenze ecc. Questa è una cosa importante, ma dovrebbe essere meglio valutata una richiesta di questo genere quando deve venire fatta, ma soprattutto lo Statuto non è applicazione teorica nel senso di passaggi di competenze e interpretazioni giuridiche e dire poi: la situazione è quella che è, al posto di Nardin ci metterò un altro che sarà di lingua tedesca, al posto di quell'altro ci metterò questo altro. Questo che cosa sposta nella situazione? Ben poco! Lo Statuto di autonomia è stato fatto non solo per tutta una serie di nuovi passaggi di carattere giuridico o altro, ma per quanto riguarda l'Alto Adige ed il Trentino soprattutto per assicurare un progresso ed un migliore benessere sul piano economico e

sociale. Ora, con la stessa forza con cui si fanno certe affermazioni e certe richieste, con la stessa forza vorrei vedere poi richieste sostenute, rivendicazioni di carattere sociale ed economico, perchè lo Statuto ha le sue parti essenziali per un migliore avvenire economico del Trentino ed anche dell'Alto Adige. E se veramente abbiamo a cuore gli interessi dei cittadini di lingua tedesca, italiana e ladina, non è solo attraverso lo spostamento delle competenze o altro che si può fare e si può garantire il progresso, ma anche portando lo Statuto e la nostra politica ad operare più socialmente nei settori dove più necessita questo intervento. Quindi mi pare che fra le due tesi che chiamerei oltranziste, senza offendere coloro che le sostengono, ci possa essere una via di mezzo che può anche essere bene accetta agli organi governativi ed anche a noi. Un domani le esperienze ci diranno se verrà varata la legge in base a questi principi, ci diranno quello che abbiamo saputo fare, quello che andava bene e quello che andava male ed il nostro Consiglio Provinciale è sempre arbitro a decidere un'altra legge, atta a migliorare la presente che discutiamo. Quindi faccio appello, non perchè ci sia da parte della S.V.P. l'adesione alle tesi governative, faccio appello anche a coloro che sostenessero per caso le tesi governative a spada tratta per arrivare su di un piano obiettivo e concreto nel senso di poter varare secondo una buona piattaforma una legge che se non potrà operare in tutti i settori, opererà per lo meno in una serie di abbastanza importanti e soprattutto consentirà di dare uno sviluppo e organizzazione a queste scuole materne, soprattutto nei paesi più lontani di qui, dove l'infanzia non conosce, per quanto l'infanzia delle città non possa conoscere ancora il paradiso, ma non conosce neanche quelle elementari comodità che conoscono molti bambini dei centri maggiori. Questi bambini della campagna e della montagna devono essere posti in grado di poter apprendere e di poter essere presto inseriti nella vita. Noi daremo un buon contributo, se con questo spirito in Provincia vediamo di varare qui non solo una buona legge provinciale in questo senso, ma se sapremo dare sostanza a questa legge, attraverso una politica che consenta di fare dopo 1 o 2 anni un positivo bilancio sull'effettivo contributo che avremo dato all'istruzione prelementare ed all'assistenza scolastica, all'infanzia nell'Alto Adige.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Non avevo alcunissima intenzione di riprendere la parola dopo la presentazione della relazione di minoranza e dopo l'intervento fatto questa mattina e non lo fa-

rei se non mi ci fossi sentito quasi costretto e tirato, come si suol dire, per i capelli e dirò subito il perchè. Sia il Signor Presidente della Giunta, Avv. Erckert, quanto il collega di minoranza, Nardin, hanno posto l'accento sulla necessità o meno dell'emanazione delle norme di attuazione. Dirò che Nardin particolarmente guardava in questa direzione. Non so se era per simpatia personale che guardava verso Molignoni o se era proprio perchè attribuiva a lui anche questo concetto, questa tesi della necessità assoluta della emanazione delle norme di attuazione. E quindi è su questo argomento che voglio prendere la parola. Non sono fra coloro che sostengono che assolutamente necessita l'emanazione di norme di attuazione per ogni articolo dello Statuto e per la rispettiva realizzazione dei presupposti contenuti negli articoli stessi. L'ho detto nella relazione di minoranza ed invito i signori a rileggere a pagina 5: «Ma, poniamo per un momento» e questo «poniamo per un momento» implicitamente ammette la concessione da parte mia che non ci sia un irrigidimento su questa posizione, «che si possa superare l'ostacolo relativo alla "necessità" dell'emanazione di norme d'attuazione». Ho detto di più. Dalle ospitali colonne dell'«Alto Adige» oggi io stesso dico ad un certo momento: «A parte il fatto che, come più volte è stato rilevato, non tutti gli articoli dello Statuto abbisognano di norme di attuazione per essere interpretati ed applicati». E con questo mi pare di ammettere questo principio che non pongo in discussione. Però, ci sono articoli che assolutamente richiedono le norme di attuazione, articoli che per il loro contenuto, per l'ampiezza delle competenze contenute, richiedono veramente le norme di attuazione. E' inutile nasconderci che lo Statuto è un «mare magnum» di controsensi e contraddizioni; è inutile ripetere la tesi che lo Statuto è stato votato in un'aula deserta ed assonnanata; l'abbiamo detto tante volte, lo sanno anche i cani, scusatemi l'espressione e passatemela per buona e gentile. Quindi, ci sono articoli che richiedono l'emanazione delle norme di attuazione e fra questi sono quelli relativi alla scuola. L'ha detto anche Nardin, che ha implicitamente ammesso nel discorso di poc'anzi, riferendosi a quei particolari aspetti rappresentati dalla necessità di unitarietà della scuola in campo nazionale, unitarietà che solo è garantita e si crea attraverso la scuola, attraverso l'educazione e l'istruzione, che nella scuola dello Stato viene impartita. E' questo, secondo me, il dovere storico a cui alludeva poc'anzi l'Assessore Panizza, dovere al quale la Nazione non può venir meno, perchè tutti noi sappiamo (conosciamo nelle sue grandi linee la storia d'Italia!) che è una Nazione giovane, formatasi 80 anni or

sono sulle rovine di una serie di dominazioni straniere, spagnole, francesi, austriache. Formatasi pochi anni or sono, sulle rovine di queste dominazioni che si sono succedute, ha bisogno di unità culturale, di qualche cosa che veramente crei questa unità nazionale, che realmente la formi nello spirito fin dall'infanzia, fin dagli anni più giovani della vita di uomo. E' questo il dovere storico al quale non può venir meno lo Stato italiano. Le vecchie democrazie e le vecchie Nazioni, la Francia, l'Inghilterra, che naturalmente hanno a loro vantaggio secoli e secoli di unità nazionale di fronte invece a questa nostra formazione recentissima, giovanissima, possono naturalmente permettersi lussi di altra natura: di decentramento, di smistamento, chiamateli come volete voi, di larghe concessioni. Ed io vi dirò che non si può assolutamente prescindere in questo campo, in questo specifico, squisito campo della formazione nazionale da valutazioni di ordine politico. Sono d'accordo con l'Assessore Panizza, d'accordo nel dovere storico che io ho interpretato in questo senso, che lui forse potrebbe interpretare in un modo diverso e dalle valutazioni di ordine politico che è necessario fare. Caro Nardin, tu forse certe cose non le sai, ed è umano, è logico che tu non le sappia, perchè non sei nè insegnante nè direttore didattico, non hai la disgrazia cioè di essere direttore didattico particolarmente in questa zona di confine. Ma io ti posso garantire, ti posso assicurare di un fatto: che queste valutazioni politiche non si possono accantonare, non si possono cestinare, perchè chi vive la vita della scuola altoatesina dal '45 ad oggi sa molte cose che chi invece la vede dall'esterno, vede soltanto l'edificio più o meno bello, più o meno ospitale, che porta la scritta in lingua italiana e in lingua tedesca o, come diceva il Comm. Amonn, qualche volta magari soltanto in lingua italiana....

AMONN (S. V. P.): Sì! Lo ripeterò di nuovo!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ci sono edifici che hanno solo la scritta «Volksschule», e non «scuola elementare»; quelli non sanno che la scuola di lingua tedesca, che rispetta la lingua e la cultura, in questa Regione esiste dal 1945. Esiste dal momento in cui si è iniziata la nostra nuova vita democratica, ante patto di Parigi, ante Statuto di autonomia, ed è stata la più bella prova, la più bella dimostrazione della lealtà dell'Italia democratica, nei confronti delle minoranze etniche. Non mi si venga a dire che in queste scuole ci sono particolari ingerenze da parte dell'autorità scolastica periferica, del Provveditore agli Studi o di altri, che ci siano delle remore nell'integrale ap-

plicazione dei vostri metodi, del vostro spirito e delle vostre tradizioni; non me lo dite, perchè in quel caso, potrei citare scuole, nomi e fatti, che nella mia breve vita didattica ho conosciuti. Vi potrei dire, per esempio, (fattore politico che non si può accantonare!) che da parte vostra, in molte, troppe, quasi in tutte le scuole tedesche si ignora la storia d'Italia, la storia del Risorgimento italiano, la storia italiana in genere e ci si limita, piuttosto, a porre l'accento ed affondare l'occhio ed il cuore (se è possibile affondarlo!) in quella epoca ormai superata storicamente, «dell'imperial regio governo»; questo ve lo posso dire con estrema sicurezza e garanzia. Vi potrei dire che la geografia in queste scuole si ferma a Salorno, e non conosce l'esistenza di un retroterra, di una penisola a forma di stivale, di qualche isoletta intorno. Anche questo ve lo potrei dire con sicurezza di non sbagliare e non venire qui a fare uno sciocco nazionalismo, ma di portare fatti concreti. C'è stata stamane la commemorazione di Cesare Battisti, e si è voluto farlo fermare a Salorno!!

AMONN (S. V. P.): Lui stesso voleva!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Mi pare che non siano chiacchiere! C'è questa volontà, questo spirito. Lo dico senza alcuna punta di nazionalismo, perchè non può albergare nazionalismo in animo socialista. E rivendico questo animo socialista anche ai socialisti democratici, collega Nardin, anche al nuovo Ministro dell'Istruzione Paolo Rossi, che spero affronti questo problema con la dovuta energia e lo porti a buona soluzione. E concludo dicendo che non ci sono le premesse e le garanzie (è una cosa che ho già detto!) per più ampie concessioni, che tutti avremmo desiderio di fare; non ci sono queste garanzie! La garanzia fondamentale soprattutto è contenuta in questa brevissima frase: lealtà assoluta nei confronti dello Stato italiano!

PRESIDENTE: C'è qualcuno che chiede ancora la parola nella discussione generale?

AMONN (S. V. P.): Ich werde sehr kurz sein, denn ich wollte nicht das Wort ergreifen zu einem Gesetz, das schon eingehend im Landtag diskutiert wurde. Die Ausführungen aber von Prof. Molignoni, die wir gerade hier gehört haben, veranlassen mich doch, das Wort zu ergreifen, denn gerade dieser Geist, der aus den Worten des Prof. Molignoni herausgeklungen hat, muss uns ja dazu veranlassen, daß wir alle unsere Kräfte einsetzen, ein Gesetz zu verteidigen, das auf die besondere Lage hier in unserer Provinz Rücksicht nimmt.

Prof. Molignoni hat in seinen Ausführungen ein ausgesprochen zentralistisches Programm aufgezeigt, und ich hoffe, dass der neu eingesetzte Unterrichtsminister nicht in diesem Sinne die Durchführungsbestimmungen erlassen wird, sondern dass er sich mehr an den Geist halten wird, der zum Statut geführt hat. Wir können nur darauf hinweisen, dass ein Geist, den wir gerade wieder aus den Worten des Prof. Molignoni bestätigt erhalten haben, der keinerlei Rücksicht nimmt auf Sonderauffassungen, und nur den Geist ausrichten will, der seine Urkraft nur in der nationalen Vereinigung eines sprachlich gleichen Volkes findet, und nicht darauf Rücksicht nimmt, dass nun auf dem Territorium, das nach dem verlorenen Kriege von 1918 an Italien angeschlossen wurde, Sonderbestimmungen notwendig sind, da müssen wir sagen, dass es unsere Aufgabe, eine Notwendigkeit sein wird, die wir zutiefst fühlen, für Gesetze einzutreten wie es das gegenwärtige ist, und nicht dafür sein können, wenn man uns vorhält, dass wir uns einem Geist unterordnen sollen, der nicht der Geist wäre, den wir anerkennen können, sondern der unberücksichtigt liesse, dass wir hier als italienische Staatsbürger eine Sonderbehandlung beanspruchen können, die uns durch das Autonomiestatut garantiert wurde.

(Si traduce - Übersetzung).

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Rispondo ad alcune affermazioni del collega Molignoni, nelle quali avrei voluto trovare riferimento a quella proposta che io poi ho fatto circa il modo di formulare l'art. 1 della presente legge; perchè quella è una terza proposta fra le due proposte che qui sono in discussione, e avrei voluto sentire su questa il parere del prof. Molignoni per constatare se in base a questa proposta, che ho formulato, egli si sente, direi, autorizzato di polemizzare nei miei riguardi nel senso di dire: caro Nardin, tu non conosci l'ambiente della scuola, non hai questa disgrazia, ecc. per cui non sarei in grado di poter esprimere un parere; per cui bisogna appartenere al mondo della scuola per varare delle leggi scolastiche. Mi permetto di dire che questa concezione un po' corporativistica, nel senso della corporazione chiusa del mondo della scuola da cui solo dovrebbero pervenire lumi in merito alla legislazione sulla scuola, non la accetto. Molignoni parla del fatto che in Europa e nel mondo ci sono, particolarmente in Europa, democrazie che hanno una storia passata, che per quanto riguarda l'unità nazionale rappresenta una notevole diversità con il nostro Paese, per cui queste democrazie possono concedersi il lusso di consentire un più o

meno ampio decentramento burocratico, amministrativo e legislativo. Non vado a cercare riferimenti, guardo a quanto c'è nel nostro Paese. La Costituzione che il nostro Paese si è data prevede un ampio decentramento amministrativo ed anche legislativo attraverso le Regioni a Statuto speciale ed a Statuto ordinario, le Provincie a statuto ordinario, ed inoltre la Costituzione prevede l'attuazione di un ampio decentramento amministrativo per quanto riguarda gli altri enti locali, in primo luogo le amministrazioni comunali. Mi attengo a questo, alla Costituzione; dal momento che la Costituzione in buona parte, nello spirito e nella sostanza, nel corso di questi anni si è trovata, da una parte, nei confronti del persistere di uno Stato accentratore per eccellenza, chiedo come cittadino italiano democratico, anche se fossi siciliano o in qualsiasi posto del nostro Paese, chiedo che la Costituzione venga attuata per quanto riguarda il decentramento legislativo, amministrativo e burocratico, così com'è, e non vado a cercare altri Paesi, perchè credo che l'Italia si sia data un'unità nazionale per cui non ha bisogno delle lezioni di altri Paesi! Credo che l'unità nazionale italiana sia talmente forte e sia tale da consentire la piena attuazione della Costituzione per quanto riguarda questo decentramento regionale. Questa è storia, questa è verità, questi sono punti fondamentali che rimangono nella vita politica italiana, non sono le altre disquisizioni che si vanno a fare. Quando parlo di Costituzione dico anche attuazione dello Statuto di autonomia per la nostra Regione. Che poi questa tesi, partendo da principi espressi e formulati nell'unico modo, trovi nello spirito, negli scopi, cioè l'attuazione che io chiedo dello Statuto e della Costituzione e l'attuazione che viene chiesta da altri settori di questo Consiglio e questa sia diversa, su questo è evidente che c'è un altro discorso da fare, e cioè pretendere, esigere l'attuazione dello Statuto di autonomia o della Costituzione non significa essere d'accordo con tesi oltranziste che vengono da una o dall'altra parte; quando dico giusta attuazione dico giusta attuazione dello Statuto di autonomia, nel senso che vengano sì salvaguardati i diritti dei gruppi tedesco e ladino, ma anche che non vengano lesi i diritti di altro gruppo convivente che è quello di lingua italiana e, se è giusto riconoscere la capacità ed i diritti dei due gruppi linguistici sudtirolese e ladino, è altrettanto doveroso riconoscere al gruppo di lingua italiana altrettanti diritti e capacità, anche se si proviene da ceti diversi. Quindi perchè uno dei principali articoli dello Statuto, che è in riflesso diretto di quanto viene trattato nella Costituzione, parla di parità di diritti. Ed è in questo senso che si deve sempre le-

giferare ed ogni volta che c'è stata una proposta da una o dall'altra parte, nella quale la mia parte non ha ravvisato il rispetto di tale parità, noi abbiamo sempre votato contro, anche se si partiva da una premessa di indole generale che poteva essere giusta. Quindi al prof. Molignoni vorrei chiedere se ha valutato la validità di questa terza proposta che ho fatto e sulla quale nel corso della discussione vorrei sentire non solo il suo parere ma anche il parere di altri consiglieri. Che poi debbano venire le norme di attuazione, è logico. Non si chiede altro! Ma chi lo impedisce al Governo di farle? Il prof. Molignoni giustamente ha espresso la sua fiducia nell'azione futura del nuovo candidato al Ministero della Pubblica Istruzione, in quanto è ancora da nominare il Ministro, non ha l'investitura parlamentare, il Governo per lo meno. Va bene, ma vorrei ricordare a Molignoni che la stessa fiducia aveva espresso per l'altro Ministro, Ermini, anzi la fiducia andava più in là della fiducia, era quasi una sicurezza che finalmente il Ministro della Pubblica Istruzione, specialmente dopo che aveva ricevuto Molignoni in udienza, avrebbe senz'altro emanato delle norme di attuazione che veramente avrebbero costituito la pennellata di Michelangelo al grande quadro nel tema di scuola nel Trentino-Alto Adige. Il Ministro Ermini c'è stato 16 mesi felicemente come Ministro, ma delle norme di attuazione non ne abbiamo sentito nemmeno l'odore. Non mi consta nemmeno che sia stata convocata la Commissione apposita per le norme di attuazione, Caminiti mi corregga perché egli fa parte di questa Commissione, per dire: guardate abbiamo delle vaghe idee, abbiamo mandato un paio di Direttori generali, abbiamo sentito elementi locali ecc., non so che cosa ne dite. Il nutrire fiducia ha il suo valore, specialmente espresso in buona fede come ha fatto Molignoni, però permettete che possa contrapporre al nutro fiducia il nutro sfiducia, nutro perplessità, nutro riserve nei riguardi della futura azione del Ministero che sta per essere varato anche per quanto riguarda l'emanazione delle norme di attuazione in questo campo. Comunque dico: bene, vengano queste norme di attuazione, ma questo non impedisce di cominciare a formulare l'art. 1 nel senso se volete restrittivo, ma che si inserisce fra le due tesi qui dibattute, non si impedisca alla nostra amministrazione provinciale di varare. Il prof. Molignoni dice: «Tu Nardin non sei un uomo della scuola», e ha ragione. E quindi potrei parlare solo fino ad un certo punto. Non vorrei adesso svisare il discorso, le parole del prof. Molignoni, ma certamente egli dice: «Tu non senti i fermenti del mondo della scuola di fronte a questo problema». No, li sento anch'io, francamente, anche se non sono uomo

della scuola. Mi sento di dire questo e cioè che anzitutto il problema della scuola non è un problema sindacale soltanto; in secondo luogo perché il chiedere che la situazione politica oggi muti nel senso di assicurare maggiori garanzie dal punto di vista politico da questo o da quest'altro gruppo, e poi facciamo eventualmente delle leggi ecc.; ma questo è un discorso che ci porterebbe molto per le lunghe e ci porterebbe nell'immobilismo per quanto riguarda le nostre facoltà e i nostri doveri. Dico semplicemente questo, il gruppo di lingua tedesca, rappresentato dai consiglieri della S.V.P., fa delle proposte, da altre parti vengono altre proposte. Troviamo un punto di incontro che sia un compromesso, un buon compromesso nel quale qualcuno lascia qualche cosa del proprio oltranzismo e qualche altro lascia qualche cosa del proprio, e su una scala più ridotta agiamo dal punto di vista di legislatori. Se noi cominciamo a lavorare in questo senso è evidente che contribuiamo contemporaneamente a modificare la situazione politica generale, ad attenuarla per lo meno, per quanto riguarda questo stridere sempre di contrasti. Se si vorrà mantenere dall'una e dall'altra parte il proprio punto di vista, che non troverà mai un punto di contatto?! Va bene allora assumiamoci le debite responsabilità e diciamo che non siamo bene intenzionati per quanto riguarda questa volontà di arrivare ad unire le nostre capacità, le nostre forze ed i nostri intendimenti. Che deve essere cambiata la politica, è evidente; dicevo prima che bisogna cambiarla in tutto il Paese. La politica realizzata in questi anni scontentò buona parte degli italiani e non ha accontentato neanche in Alto Adige questi italiani in maggioranza, o in parte perlomeno, e avrà scontentato dei sudtirolesi, non si può pensare che essi debbano essere soddisfatti per principio, se buona parte degli italiani non sono soddisfatti della politica attuata dal Governo, che questa politica debba essere cambiata, d'accordo, ma contribuiamo anche noi a cambiare questa politica. Se da parte degli organi governativi non sempre vengono buoni lumi, cerchiamo di prendere noi delle decisioni responsabili e non ho paura, nel sostenere questo, di essere tacciato di elemento antinazionale, già vedo qualche organo di stampa parlare di collusione, non per caso, collusione con la S.V.P., con il Cremlino e non so ancora che cosa. Lezioni di italianità da certi scrivani se ne possono ricevere poche, ma se vogliamo parlare di collusione dirò solo questo, che sarò sempre d'accordo con le buone proposte che possano provenire da appartenenti al gruppo di lingua tedesca o al gruppo di lingua italiana e con questo non credo di rinnegare la dignità di uomo appartenente ad un de-

terminato gruppo linguistico, tutt'altro. Ma se qualcuno vuole affondare il ragionamento in questo senso, lo faccia e vada a vedere dove sta la collusione! La mia parte con la S.V.P. non è alleata, fino a prova contraria, non è stata alleata il 7 giugno per varare la legge elettorale che avrebbe scardinato il sistema democratico italiano, una legge elettorale che se fosse scattata avrebbe consentito alla maggioranza di modificare la Costituzione, ed allora avrebbero visto i rappresentanti della S.V.P. come sarebbero stati difesi gli interessi dell'Alto Adige al Parlamento, non tanto dai loro Deputati quanto anche da altri Deputati democratici; nè la mia parte è stata alleata con la S.V.P. nel dare il voto di fiducia a quei Governi che poi qui naturalmente si criticano e molte volte a ragione e molte volte anche a torto, perchè non tutte le proposte che vengono dalla S.V.P. possono essere accettate, non soltanto dal Governo, ma neanche dalla mia parte. E se si vuole parlare di collusione da parte di coloro che poi scrivono magari che c'è la collusione tra gli elementi del Partito Comunista e la S.V.P., vorrei ricordare che un ultimo e recente avvenimento ha portato in Parlamento i voti della S.V.P. con i voti di altri gruppi politici che vanno dall'estrema destra in quà, nel votare quella famosa convenzione sull'Unione Europea Occidentale, le cui conseguenze ancora non saranno state valutate sufficientemente da parte dei rappresentanti di gruppi linguistici italiani e sudtirolesi presenti forse in questo Consiglio, ma che però è abbastanza sintomatico perchè sulle questioni più grosse questa collusione si è estesa addirittura ai rappresentanti del Movimento Sociale Italiano che normalmente sono quelli che normalmente sono i più decisi nella polemica con la S.V.P. Quindi non ho paura quando sostengo delle tesi obiettive o quando sento sostenere delle tesi obiettive di dare il mio consenso a questa o all'altra. Se qui si vorrà trovare una via accettabile su questa legge sarò pronto a votarla, altrimenti non potrò farlo, perchè in questo senso non intendo decampare da quei principi che la mia parte ha sempre seguita nell'intendere la giusta attuazione dello Statuto di autonomia.

**PRESIDENTE:** Se nessun altro chiede la parola, metto in votazione la chiusura della discussione generale.

**MITOLO (M. S. I.):** Sarò brevissimo, solo per dire che non intendo partecipare alla discussione generale di questa legge come non intendo partecipare alla discussione generale di alcuna altra legge che venga proposta in Consiglio Provinciale

o in Consiglio Regionale fino a quando la situazione politica non sarà riportata sui binari sui quali deve essere. Ormai è chiaro, lo ripeto per la ennesima volta e fino alla nausea, se non alla stanchezza, che l'attuazione dello Statuto di autonomia rappresenta solo un modo come un altro per conculcare i diritti della minoranza italiana in Alto Adige e per violare le leggi e la Costituzione. Quindi anche se si dovesse presentare una legge a favore del M.S.I. da parte della Provincia voterei contro perchè sono sicuro che è certo una legge che si ritorcerà a danno della minoranza italiana. Questa la dichiarazione che volevo fare ed intendo che sia considerata anche come dichiarazione di voto.

**PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.):** E' preciso e chiarissimo!

**BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S.V.P.):** Die Erklärungen des Landtagsabgeordneten Mitolo veranlassen mich, auch einen kurzen Rückblick auf die zustandegekommene Debatte zu diesem Gesetze zu geben, denn sie beweist genau das Gegenteil von dem, was Landtagsabgeordneter Mitolo erklärt hat. Sie beweist uns nämlich, dass die italienische Minderheit ein sehr leichtes Spiel hat, wenn es sich darum handelt, unsere, berechtigten Wünsche bei der Zentralregierung durchzusetzen. Es ist von den Sozialdemokraten gesagt worden, dass unsere Gesetzesentwürfe absichtlich so gehalten wären, dass sie von Rom aus rückverwiesen werden müssten. Wir möchten hierzu Beispiele haben. Gewiss, es ist ein leichtes Spiel mit uns, wenn man uns unbedingt veranlassen will, dass wir die Gesetze, bevor wir sie in den Landtag bringen, in Rom vordiskutieren. Die Vordiskussion dieser Gesetze ist bereits im grossen und ganzen vorbereitet. Es bestehen nämlich ganz gute Kanäle von der sich heute noch in Südtirol befindlichen italienischen Minderheit zum grossen Bruder in Rom; und über diese Kanäle wird das, was die italienische Minderheit in Südtirol durchsetzen will, klargemacht, und die Zentralregierung sorgt schon dafür, dass das uns dann aufoktroyiert wird, wenn ein Gesetz so durchgehen soll, wie die Minderheit es wünscht. Und es ist auch möglich und ich glaube, es sind bereits Fälle passiert, in denen auf italienischer Seite in unserer Provinz Zeter und Mordio gegen Gesetze, die hier im Landtag mit Mehrheitsbeschluss verabschiedet worden sind und die dann in Rom rückverwiesen wurden. Man hat bei der Rückverweisung dieser Gesetze nicht selten sehr fadenscheinige Gründe hergenommen. Nicht Verfassungswidrigkeit konnte eingewandt werden und ich glaube, dass in verschie-

denen Fällen die Verfassungswidrigkeit, auf Grund welcher unsere Gesetze hier rückverwiesen werden, in Bozen diktiert wird; insbesondere habe ich den Eindruck dadurch bekommen, dass ich eine besondere Erklärung unserer Landesautonomie durch Herrn Caminiti erfahren habe. Er sagte ja ganz klar, es gibt drei Stufen bis nach Rom: die Landesautonomie als die unterste, die Regionalautonomie und den Staat. Wir stehen auf dem Standpunkt, dass die Landesautonomie der Regionalautonomie gleichsteht; und wir stehen auf dem Standpunkt, dass die Landesgesetze nicht durch Staatsgesetze gebrochen werden, sondern dass in unserem Lande die Landes-, die Regional- und die Staatsgesetze gleiche Geltung haben. Also kann man insbesondere, was eine Kategorisierung der Autonomie zwischen Region und Provinz betrifft, nicht sagen, die eine steht unter der anderen, ausser wir erkennen wirklich, dass die Landesautonomie für uns eine Farce gewesen ist. Man verlangt von uns Loyalität gegenüber der Zentralregierung, wie Prof. Molognoni sagt. Ich habe mich hierzu bereits einmal ausgesprochen, als ich im Regionalrat im Namen der Gruppe die Erklärung abgegeben habe: Loyalität erwarten wir. Sobald der Pariser Vertrag nach Geist und Buchstabe durchgeführt wird, sobald das Autonomiestatut so durchgeführt ist, wie es von denen gedacht war, die es unterschrieben haben, versprechen wir Loyalität.

(Si traduce - Übersetzung).

**PRESIDENTE:** Dò la parola per dovere di correttezza, ma questa discussione esula completamente dalla discussione generale che riguarda la legge sulle scuole materne. Pregherei i consiglieri di restare comunque in termini molto brevi per queste dichiarazioni, ben conoscendo che siamo fuori tema. Io devo, come Presidente, riportare il Consiglio al tema.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Tutto rientra nel gioco!

**PRESIDENTE:** Brevemente il cons. Mitolo.

**MITOLO (M. S. I.):** Brevissimamente Presidente, solo per rilevare dall'intervento del cons. Brugger che si riferisce alla lealtà del gruppo etnico tedesco nei confronti dello Stato italiano; prendo atto di quanto ha affermato perchè questa è la migliore dichiarazione, la migliore conferma e prova di quello che noi andiamo sostenendo da tempo e cioè a dire che fino a questo momento non c'è nessuna lealtà nei confronti dello Stato

italiano e allora non può essere accettato quello che dice Brugger, non so se a titolo personale o a nome del suo gruppo consiliare, o addirittura del gruppo etnico, e cioè che la loro lealtà potrà essere dimostrata solo una volta che l'autonomia verrà attuata. Noi diciamo che l'autonomia potrà essere attuata soltanto quando essi dimostreranno lealtà verso lo Stato italiano e siccome adesso la lealtà non ne dimostrano, come egli stesso ci conferma, attuare l'autonomia significa commettere qualche cosa che rientra, che si traduce in un delitto nei confronti dello Stato italiano. Questa è la verità, significa dare loro il modo di essere sleali e continuare nella politica che fino ad oggi essi hanno dimostrato di poter svolgere. Ecco perchè non potremo mai approvare una legge e dovremo combattere l'autonomia, sicuri che combattendo l'autonomia facciamo la difesa degli interessi nazionali dell'Italia.

**BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.):** Chi ha dato la prima promessa?

**PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S. V. P.):** Promesse e promesse!

**MITOLO (M. S. I.):** Noi no, comunque!!!

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Caminiti, con la stessa preghiera di mantenersi nel tema.

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Signor Presidente, io ho parlato una sola volta.

**PRESIDENTE:** La preghiera riguardava non il tempo, ma riguardava il tema!

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Il tema può essere anche in argomento, se vuole lo faccio senz'altro entrare in argomento, infatti la legge sulle scuole materne com'è stata concepita e soprattutto come la si vorrebbe attuare, mi appare una legge fatta solo a favore di una maggioranza. Sono lieto di aver appreso dal cons. Brugger che finalmente il gruppo di lingua tedesca, egli è infatti il capo gruppo della S. V. P., finalmente riconosce che gli italiani in Alto Adige siano in minoranza....

**BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.):** Ancora!

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Finalmente, perchè quando alcuni anni fa feci questa precisa dichiarazione in sede di Consiglio Regionale si elevarono altissime proteste e mi si accusò di voler fare della demagogia. Ad alcuni anni di distanza mi ac-



corgo che c'è un riconoscimento esplicito che noi italiani siamo la vera ed effettiva minoranza, è quindi logico ed è quindi comprensibile che noi si agisca e si faccia di tutto per difendere questa minoranza. Se poi per difendere questa minoranza è indispensabile ottenere l'aiuto della maggioranza nazionale, credo che sia una cosa normale, perchè diversamente come ci potremo difendere, non avremo nessuna strada, il ricorso agli organi dello Stato è la prova che, in sede provinciale la maggioranza di lingua tedesca non vuole riconoscere i diritti e gli interessi della minoranza italiana; e vorrei dire che l'azione fino ad oggi gradualmente svolta è intesa a creare la convinzione in tutti quanti che gli italiani in Alto Adige siano solo degli intrusi, dei tollerati, i quali hanno solo il diritto di cittadinanza in quanto sono tutelati dal diritto nazionale, diversamente la situazione di questo gruppo etnico sarebbe veramente triste. Questo è lo stato di fatto che si è creato, e si sta gradualmente creando con una serie di disposizioni di leggi e di azioni, azioni che sono fatte sul piano nazionale ed internazionale. Ora amici miei ad un certo momento ci dobbiamo ricordare di avere anche una maggioranza nazionale, la facciamo mettere in movimento e la facciamo azionare, non ce ne sarebbe bisogno se in Provincia di Bolzano non si creasse questo clima, questa situazione e questa concezione della diversità delle due razze, e della necessità che una venga tutelata e l'altra venga preclusa e desclusa, se a noi non si desse solo il libro dei poveri e l'attività amministrativa dell'assistenza, ma si dessero anche le leve di comando di altri settori economici della Provincia, se insomma l'economia della Provincia di Bolzano non fosse solo il monopolio di un gruppo etnico di maggioranza, la situazione politica che ne deriverebbe sarebbe diversa, ma questa è quella che si è creata e logicamente ogni azione, come voi sapete anche in fisica, determina una reazione, e nello stato in cui ci troviamo è la risultante di questa azione fino ad oggi svolta e che da lungo tempo io ho denunciato. Si è parlato di eguaglianza legislativa fra Regione e Provincia e Stato. Questo mi pare che abbia voluto dire il cons. Brugger nel suo intervento, e anche questo è un errore di impostazione. Io credo che Adenauer non sia disposto a riconoscere lo stesso diritto legislativo dei Laender, e non mi risulta....

**BRUGGER** (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.): Anche la Costituzione!

**CAMINITI** (P. S. D. I.): ...che Adenauer si consideri sullo stesso piano dei Presidenti dei

«Laender» provinciali, e non mi risulta che quando qualche «Land», come quello della Baviera, cercò di intavolare relazioni commerciali dirette con l'estero non mi risulta che il cancelliere Adenauer le abbia avvallate, mi risulta il contrario, mi risulta che proprio Adenauer prese decisa, netta, categorica posizione, come la sanno prendere i tedeschi, di fronte a questi tentativi di prevaricazione a questi tentativi di livellamento egli ha impediti con tutti i mezzi. Vi assicuro che se questi tentativi venissero impediti prontamente e precisamente anche in Italia, noi oggi qui non ci troveremmo a discutere su questo piano. Non è possibile nella costruzione attuale dello Stato concepire l'assoluta eguaglianza dei poteri legislativi ed amministrativi, quando lo Stato si enuclea e si suddivide in Regioni, le Regioni in Province, bisogna ammettere invece la costruzione architettonica a scalare per cui esiste l'autorità fondamentale e suprema rappresentata dallo Stato, con una autorità secondaria delle Regioni, e terziaria delle Province, questa è la mia concessione che deriva dalla conoscenza modestissima della nostra Costituzione e di quella di tutti gli altri Stati. Diversamente avremmo una Federazione, uno Stato federale, e non lo siamo. Non mi soffermo sulla questione della lealtà, è un discorso antipatico, è un discorso che scivolerebbe in posizioni dure. Vorrei dire che ciascuna delle parti in questa lotta che sta per diventare sempre più grave e difficile, ha fatto ricorso a tutte le armi, ha adoperato tutti i mezzi, senza escludere i cosiddetti colpi bassi....

**PUPP** (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.): Colpi bassi???

**CAMINITI** (P. S. D. I.): Sì, i colpi bassi, nella boxe sono proibiti, generalmente il pugile viene squalificato allorchè dà dei colpi bassi...

**CONSIGLIERE**: Siamo da tempo squalificati!

**CAMINITI** (P. S. D. I.): Penso che comunque non è il caso di porlo il problema, perchè le manifestazioni che si sono avute dentro e fuori dimostrano che a questo concetto della lealtà, che mi pare utopistico ormai nel dinamismo della politica moderna, dove vediamo Stati prima sedenti in un certo emisfero, e poi staccatisi e poi in via di rientro, assistiamo a situazioni internazionali veramente difficili e strane per cui parlare di lealtà mi sembra quasi scabroso, direi che in questo senso è bene e prudente non parlare di lealtà, perchè mi sembra un concetto superato dai tempi, purtroppo, perchè preferirei che fosse ancorato in tutti noi, e che tutti noi agissimo veramente e leal-

mente negli interessi generali. Ho l'impressione che ci siano più speculazioni che azioni, che si tenga a forzare la mano, perchè si spera che quanto meno con questo tentativo si riesce a raggiungere ogni giorno qualche cosa di più. E' una vecchia storia, speriamo che non finisca male!

BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.): Nur ganz kurz, damit wir nicht Zeit verlieren. Die Angelegenheit der verschiedenen Gesetze, Land - Region - Staat, hat Herr Caminiti geschickt mit der deutschen Verfassung verglichen. Es besteht in Deutschland eine andere Verfassung als in Italien in dieser Hinsicht; genau so wie in Deutschland kaum eine Zustimmung zu den Gesetzen, die die Länder geben, seitens des Bundes notwendig ist, braucht es hier das «Visto» der Regierung. Jedenfalls ist in der deutschen Verfassung verankert, dass das Bundesgesetz das Landesgesetz zerbricht; in der italienischen Verfassung ist nicht verankert, dass ein Regionalgesetz durch ein Staatsgesetz gebrochen wird. Die andere Angelegenheit hat mich sehr gefreut, die Herr Caminiti wegen seiner Minderheitspolitik in Südtirol vorgebracht hat. Ich möchte deswegen an ihn eine Frage stellen: Nachdem wir in der Region eine Minderheit sind, würde ich ihn bitten, uns die Wege aufzuzeigen, wie wir uns analog dahin wenden können, wie sich die italienische Minderheit nach Rom wendet; wohin wir uns, die deutsche Volksgruppe, sich wenden kann, um dieselben Garantien zur Verteidigung unserer Rechte zu erhalten, wie die italienische Minderheit in Südtirol?

(Si traduce - Übersetzung).

MITOLO (M. S. I.): Vi dò il consiglio di piantarla, perchè siamo stufi!

PRESIDENTE: Nessuno altro prende la parola? E' chiusa la discussione generale. Pongo in votazione la chiusura della discussione generale: E' approvata.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma di Panizza, Dell'Antonio, Caminiti e Mognoni «Il Consiglio Provinciale, avendo riguardo alla particolare, fondamentale importanza della legge sulle scuole materne, prima legge provinciale in materia d'istruzione, ravvisa l'opportunità di sospendere la discussione per permettere alla Giunta Provinciale di approfondire i contatti con il Governo, allo scopo di trovare migliore affidamento circa l'approvazione della legge». Poi c'è un emendamento sostitutivo al secondo comma dell'art. 1 del testo della Giunta. Lo leggo per

dare la visione ai consiglieri e dare una conoscenza completa, può darsi che di fronte ad alcuni emendamenti sostitutivi si possa anche cambiare opinione, l'emendamento sostitutivo del secondo comma del testo della Giunta Provinciale dice così: «*Rimangono ferme le funzioni amministrative che dalle leggi vigenti sono attribuite al Provveditorato agli Studi*». E' firmato da Erckert, Brugger e Fioreschy. Chi chiede la parola sull'ordine del giorno? Hanno diritto a parlare uno per ogni gruppo.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Dichiaro di astenermi, perchè sono convinto che il Consiglio può varare la legge secondo la mia modesta proposta che ho fatto, secondo la traccia della proposta che ho fatto nei miei due precedenti interventi, che se venisse attuata, consentirebbe, credo, all'amministrazione provinciale ed allo Stato, di concordare una linea di intesa, che può consentire anche all'amministrazione provinciale di operare in determinati settori dell'istruzione preelementare. Quindi non dico che io sia fiducioso in merito, perchè specialmente dopo di aver sentito la discussione che c'è stata, c'è poco da aver fiducia, ma comunque mantengo ferma questa proposta e se il Consiglio vorrà accettare o non vorrà accettare si vedrà. In questo momento possono esserci delle possibilità obiettive per trovare un accordo. Se si vuole invece rimanere distanti con le proprie tesi questo sarà compito della maggioranza per me, anzi vedrei necessità di continuare la discussione non vedo bene la sospensione della discussione sulla legge, ma comunque mi astengo dal votare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Pongo ai voti l'ordine del giorno preletto. Chi è d'accordo? 15 contrari, 2 astenuti, 3 favorevoli.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata; è approvato con 2 contrari.

Art. 1: Qui sono stati presentati due emendamenti, il primo è sostitutivo di tutto l'articolo ed è proposto da Mognoni. «*La Giunta Provinciale, a norma dell'articolo 12 dello Statuto speciale di autonomia provvede all'istituzione, amministrazione ed incremento di proprie scuole materne del grado preparatorio nella Provincia di Bolzano, rispettando le attribuzioni che le leggi vigenti accordano al Provveditorato agli Studi in materia di istruzione elementare del grado preparatorio*».

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento: è respinto con 15 contrari, 3 favorevoli, 1 astenuto.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al secondo comma dell'art. 1 già letto e firmato da Erckert, Fioreschy, Brugger. Chi prende la parola per illustrare? Nessuno. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo al secondo comma dell'art. 1: è approvato con 15 favorevoli e un voto contrario. Pongo in votazione l'art. 1 con il secondo comma modificato come ho letto. Chi è d'accordo? 5 contrari, 1 astenuto, 15 favorevoli.

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.): Ich möchte hier nur eingangs dieses Artikels etwas betonen und zwar die absolut klar gezeigte schlechte Absicht der D.C., irgend etwas für dieses Gesetz zu tun, denn diesen Abänderungsantrag, den wir gestellt haben, hat Assessor Panizza selbst zuerst stilisiert und bei der Abstimmung selber war er dann dagegen.

(Si traduce - Übersetzung).

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): A questo punto devo necessariamente appellarmi alla lealtà del Presidente della Giunta Provinciale, il quale mi ha fatto vedere un abbozzo di emendamento, ed io ho precisato al Sig. Presidente che gli potevo aiutare nella questione letterale dell'estensione dell'articolo, ma dopo le dichiarazioni pubbliche che ho fatte in Consiglio a nome del mio partito e dopo la posizione che ho assunto in seno di Giunta Provinciale, della quale anche la lealtà del Presidente mi deve dare atto, è assurdo pensare che potessi votare questo emendamento. Dirò di più ancora, che quell'emendamento l'ho fatto vedere al cons. Mognioni, il quale anche prego di darmene atto, che gli ho chiesto che cosa ne pensava, il cons. Mognioni ha detto che non l'avrebbe approvato ed anche la risposta del cons. Mognioni l'ho fatta presente all'Assessore Fioreschy. Se qui dentro siamo uomini leali come ci riteniamo ad essere, prego di volere rettificare e darmi atto di questo a cominciare dal Presidente della Giunta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per richiamo al regolamento. Non prendo la parola. Domando e chiedo quale senso hanno le dichiarazioni fatte dall'Ing. Pupp; non parlo della risposta di Panizza che è giustificata per «fatto personale», ma la dichiarazione di Pupp in questo momento, mentre stiamo discutendo il secondo articolo del progetto di legge e possiamo dire solo che approviamo o non approviamo, quella dichiarazione non c'entrava per niente e non trova giustificazione! Trovo logica la reazione di Panizza per fatto personale! Dal momento che ho la parola devo con-

fermare quanto Panizza mi ha chiesto; per lealtà! Ma, per richiamo al regolamento, dico, che non sono dichiarazioni che devono essere fatte in questa sede.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 2: è approvato con 15 favorevoli, 2 contrari, 3 astenuti.

Art. 3: Leggo il testo della Commissione.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: Non si può, lo farai in un'altra occasione.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): E' una questione che deve essere chiarita. Il regolamento proibisce anche di dire falsità.

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'art. 3?

BENEDIKTER (S. V. P.): Per quanto concerne la lettera «a», la Commissione ha bensì discusso la questione, ma non ha modificato, ritenendo di portare al Consiglio la dizione dove si dice: «a sovvenzionare, ove lo ritenga necessario e comunque con precedenza per le zone che ne abbiano maggiore necessità, l'istituzione ed il funzionamento di scuole materne». E' stato in riguardo rilevato in Commissione che tale formulazione per la prima parte «ove lo ritenga necessario» è superflua, in quanto si deve pur ritenere che la Giunta Provinciale sovvenzioni la istituzione ed il funzionamento di scuole materne ove lo ritenga necessario, che si intende una facoltà discrezionale della Giunta; ma la seconda parte «e comunque con precedenza per le zone che ne abbiano maggiore necessità ecc.» è tale da prevedere la creazione di difficoltà amministrative nel dover motivare e rispettivamente documentare le relative deliberazioni da parte della Giunta Provinciale. Credo che non sia necessario qui allargare la motivazione. Cioè se vogliamo che la Giunta Provinciale abbia veramente una facoltà discrezionale e possa agire, come crede sia in tutto il mondo secondo il proprio buon senso e secondo le effettive necessità ed esigenze non credo sia necessario aggiungere questa precisazione «e comunque con precedenza per le zone che ne abbiano maggiore necessità» perchè costringiamo la Giunta Provinciale a dover dimostrare con documenti, con punteggi alla mano, che ha tenuto conto di questi criteri ed abbiamo fatto abbastanza esperienza amministrativa dall'agosto

1951 in quà per non imporre a noi stessi simili vincoli che appesantiscono solamente la vita amministrativa. Quindi proporrei lo stralcio di questa dizione.

**PRESIDENTE:** Deve presentare un emendamento.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Voterò a favore di questo articolo. Per quanto afferma il cons. Benedikter non so dove possano trovarsi delle difficoltà. Il Commissario del Governo, che non è molto amico di questa legge, non abbia, mi pare, fatto dei rilievi a questo particolare aspetto. Ed allora la Corte dei Conti nel suo esame sulla legittimità o meno degli atti non credo che possa scendere nell'esame di merito per quanto riguarda le iniziative che ai sensi di questa legge l'amministrazione provinciale potrà intraprendere in futuro. Perchè se facesse un esame di merito, io invito l'amministrazione provinciale a porre la questione in maniera più conforme di modo che la Corte dei Conti faccia quello che deve fare. Quindi non credo che in questa formulazione, che era stata decisa ancora nella precedente discussione sulla legge, possano trovarsi molte difficoltà. Se mai si potrebbe modificare questo articolo in questo modo: *«a sovvenzionare la istituzione ed il funzionamento di scuole materne dando la precedenza ai Comuni, alle zone che ne siano sprovvisti»*, cioè un Comune o una zona sprovvista, dove non c'è una scuola materna. Non occorre una particolare documentazione, basta dire: in quella zona, per. es. di Bolzano, Oltrisarco, non c'è la scuola materna, nel Comune di Parcines non c'è la scuola materna, non c'è bisogno di grande documentazione, basta dire che in quella zona o Comune non c'è; quando si assicura la precedenza ai Comuni o zone dove non esistono le scuole materne, mi pare che si identifichi il primo campo dove necessita operare, dove non ci sia la scuola materna, ed allora anche la documentazione che si deve presentare credo che sia molto relativa e la Corte dei Conti, nel suo controllo sulla legittimità degli atti o meno, non credo che possa diffondersi in altri esami che non le competono. Sono confortato anche dal fatto che il Commissario del Governo non ha fatto rilievi a questa parte della legge. Quindi si potrebbe modificare la stesura di questo primo comma. E' giusto, credo, non lasciare a discrezione della Giunta Provinciale l'iniziativa di costituire, sovvenzionare scuole materne e bisogna assegnare nella legge una certa graduatoria di importanza ed in primo luogo si deve portare l'amministrazione provinciale ad istituire o aiutare ad istituire scuole materne attraverso la

forma delle sovvenzioni o altre forme. Quindi credo che con una lieve modifica di questo primo comma si potrebbe fugare le apprensioni espresse da Benedikter. Comunque dichiaro che questo articolo mi trova consenziente.

**AMONN (S. V. P.):** Es hat sich auch in der Kommission bei der Diskussion über diesen Punkt eine verschiedene Auffassung ergeben, und ich gehörte zu jenen, die die These vertreten haben, dass dieser Punkt aus dem Gesetzentwurf nicht gestrichen werden sollte, da bei den Gemeinden der Eindruck erweckt werden könnte, gerade durch die Streichung dieses Wortlautes, dass das Land fast automatisch die Spesen der Kindergärten auf sich nimmt. Nun habe ich auch seinerzeit in einer gleichen Angelegenheit im Landtag das Wort ergriffen, wo es sich um Ausgaben, die Schule betreffend, handelte. Und ich habe schon damals darauf hingewiesen, dass sich die Gemeinden ihrer grossen Aufgabe bezüglich der Schule, und zu dieser gehören auch als Fakultativausgabe die Kindergärten, nicht entziehen sollten, und dass wir daher erzieherisch wirken, indem wir festlegen, dass nur in den Fällen äusserster Notwendigkeit, seien sie finanzieller oder anderer Natur, das Land die Spesen für die Errichtung von Kindergärten auf sich nimmt. Infolgedessen glaube ich, dass die These den Text unverändert zu lassen, viel für sich hat, und möchte deshalb den Landtag bitten, in Erwägung zu ziehen, dass die Streichung der Worte noch viel symbolischer wäre als die Nichteinfügung der Worte gewesen wäre. Durch die Streichung werden wir die Gemeinden dahin ausrichten, dass sie sich zukünftig in allen Fällen bei der Errichtung von Kindergärten an die Provinz wenden, und wir wissen, mit welcher geringen Mitteln die Provinz auch für diese so notwendige Ausgabe wird aufkommen können.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Sappiamo che i Comuni non hanno l'obbligo nè di costruire nè di gestire scuole materne. Lo scopo della presente legge è di autorizzare anche formalmente la Provincia a sovvenzionare l'istituzione ed il funzionamento di scuole materne, cosa che la Provincia, come tale, può fare anche come provincia normale, per cui non ci sarebbe stato bisogno della legge stessa. Quindi le posizioni rimangono tali e quali con o senza la legge. I Comuni *possono* e non *devono*; la Provincia *può* e non *deve* sovvenzionare l'istituzione ed il funzionamento di scuole materne. La mia preoccupazione va unicamente ad evitare le difficoltà amministrative. Conosciamo queste difficoltà, ne abbiamo esperienza, satura di queste difficoltà. Ritengo poi che di per sè una buona disposizione della

Provincia a venire incontro all'incremento delle scuole materne al di là delle possibilità dei Comuni, sia anche lo scopo di questa legge, per cui non ritengo che sia da complicare le possibilità della Provincia stessa di incrementare le scuole materne ed intervenire, limitando questa facoltà nei confronti dei Comuni, in quanto appunto è uno scopo fondamentale della legge stessa quello di permettere anche di dare un appoggio all'incremento delle scuole materne stesse. La Regione e la Provincia danno un notevolissimo contributo a privati, ad istituzioni private di ogni genere, e credo che non dobbiamo rifuggire ed entrare nello spirito di autolimitarci nell'intervenire in campi dove possono ma non devono agire anche i Comuni, campo comunque riservato come compito, e quindi come potere e dovere alla Provincia.

PRESIDENZA del Vice Presidente: }  
VORSITZ des Vizepräsidenten: } Magnago

Prego di presentare un emendamento altrimenti non può essere messo in votazione e non possiamo continuare a discutere su di un emendamento che non c'è.

ERCKERT (Präsident des Landesausschusses S. V. P.): Ich halte es nicht für zweckmässig, das zu streichen. Wir haben das Gesetz jetzt zum drittenmal da und es ist immer durchgegangen. Sollen wir jetzt wieder anfangen zu streichen?!

L'articolo 3, punto a) suonerebbe così: «a sovvenzionare l'istituzione ed il funzionamento di scuole materne» e questo non mi piace perchè così siamo obbligati. Avverrà la stessa cosa come per la legge case popolari ed altre cose, vengono un mucchio di domande ed allora si dice che bisogna stanziare di più e di più. Anche se abbiamo facoltà legislative ed amministrative non vuol dire che in tutti i casi dobbiamo spendere i soldi perchè anche lo Stato fa leggi e non spende. Quindi sta bene così — a sovvenzionare — ma sempre solo se la Provincia lo ritenga necessario. Questo secondo me dovrebbe rimanere e non so perchè ora vogliamo cambiare tutto.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Insista Benedikter che così bocciamo la legge qui!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: }  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Avv. Armando Bertorelle  
E' stato presentato un emendamento all'art. 3 punto a), sopprimere «e comunque con precedenza per le zone che ne abbiano maggiore necessità». Così rimarrebbe: «a sovvenzionare, ove lo ritenga necessario, l'istituzione ed il funzionamento di scuole materne». Pongo in votazione l'emendamento: è respinto.

Pongo in votazione l'art. 3 nel testo della Commissione legislativa: 4 contrari, 1 astenuto, 15 favorevoli.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Prendo la parola per dichiarazione di voto per completare il fatto personale di prima. Per fortuna, a parte la lealtà dei nostri uomini che compongono la Giunta Provinciale, vi è qui un documento scritto che non è della mia calligrafia, ma dell'Assessore Fioreschy. A nome del Partito dichiaro di votare contro questa legge per le considerazioni fatte in tema di discussione generale. Per quanto mi concerne personalmente, se potessi, voterei contro con due mani perchè finchè in Giunta provinciale vi saranno persone che hanno il senso della correttezza del cons. Pupp, non voterò mai una legge che dia a questi l'amministrazione sulla scuola italiana in Alto Adige!

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.): La traduzione! Non ho capito bene! (segue la traduzione in lingua tedesca - folgt Übersetzung).

ERCKERT (Presidente della Giunta - S.V.P.): Vorrei solo spiegare la cosa. Noi abbiamo fatto un emendamento e posso dire solo quello che ho visto ed ho sentito. Ho preparato un emendamento che è stato firmato da noi quattro e poi l'ho fatto vedere a Panizza che dice: per conto mio va bene, però non lo posso firmare perchè per altre ragioni sono già obbligato.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): Ho detto che interpellavo i colleghi della minoranza italiana ed avrei dato una risposta.

ERCKERT (Presidente della Giunta - S.V.P.): No, Lei ha detto: per conto mio va bene, però non lo posso firmare.

PUPP (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.): Così ha detto, l'ho sentito!

ERCKERT (Presidente della Giunta - S.V.P.): Quindi niente di male! Che cosa è successo prima non lo so perchè non ha parlato nessuno con me!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Dichiaro anche a nome del Partito che rappresento che voteremo contro questa legge, per tutte le ragioni di ordine giuridico, pratico e politico che sono state illustrate negli interventi fatti precedentemente. Dichiaro che voto contro questa legge non solo come consigliere appartenente ad un gruppo politico, ma, vista la cosa dal punto di vista professionale, come

uomo della scuola, perchè solo così facendo sento lealmente di assolvere a quel mandato che, accanto agli altri elettori, anche uomini della scuola, mi hanno affidato.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Si passa ai voti. Esito della votazione: 15 favorevoli, 5 contrari, una scheda bianca. La legge è approvata!

Comunico che la seduta del Consiglio non ha luogo domani perchè c'è seduta della Commissione legislativa regionale agli affari generali, nella quale sono impegnati 5 consiglieri nostri, la prossima riunione del Consiglio avrà luogo giovedì alle ore 9.

La seduta è tolta.

Ore 14.15 Uhr.